ETRA
Futuro sostenibile

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

TRIENNIO 2020-2022

Allegato al Modello di Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/01

Approvato in Consiglio di Gestione in data 7 maggio 2020

Sommario

PARTE I - Introduzione 4

1. Premessa 4
2. Definizioni 5
3. Presentazione della Società 6
4. Il sistema di controllo interno 8
5. Politica di prevenzione della corruzione 10
   5.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione) 10
6. Codice di comportamento 10
7. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTCPT) 10
   7.1. Obiettivi strategici 11
   7.2. Obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 11
   7.3. Struttura del Piano 11
   7.4. Destinatari del Piano 12
   7.5. Obbligatorietà 12
8. Programma Triennale 12
9. I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione 13
   9.1. Gli organi di indirizzo 13
   9.2. I responsabili aziendali per la rispettiva competenza 14
   9.3. L'O.d.V e l'unità organizzativa Internal Audit 14
   9.4. Tutti i dipendenti 15
   9.5. I collaboratori a qualsiasi titolo 15
   9.6. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) 15
   9.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) 19

Parte II – Analisi e gestione del rischio 20

1. Processo di elaborazione 20
2. Principi di gestione del rischio (*Risk Management*) 20
3. Analisi del contesto 22
   3.1. Analisi del contesto esterno 22
   3.2. Analisi del contesto interno – struttura organizzativa 25
   3.3. Analisi del contesto interno – mappatura dei processi 27
      3.3.1. Processi relativi all'Area Tecnico Operativa "Gestione e Controllo Servizi Ambientali" 27
   3.4. Conclusioni circa l'analisi del contesto esterno ed interno 28
4. Valutazione del rischio 28
   4.1. Identificazione degli eventi rischiosi 28
   4.2. Analisi del rischio 30
   4.3. Ponderazione del rischio 32
5. Trattamento del rischio 33
   5.1. Individuazione delle misure 33
      5.1.1. Adempimenti di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016 33
      5.1.2. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013 34
      5.1.3. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013 34
      5.1.4. Formazione in tema di prevenzione della corruzione 34

5.1.5. Rotazione del personale 36
5.1.6. Divieti post-employment (c.d. pantouflage) 37
5.1.7. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità 38
5.1.8. Regali, donazioni, benefici simili e altre prescrizioni 38
5.1.9. Audit nelle aree a rischio 39
5.2. Programmazione delle misure 39

6. Monitoraggio e riesame 39
6.1. Programmazione monitoraggio 39
6.2. Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione 40
6.3. Riesame 41

Parte III – La misura della Trasparenza 43

1. Premessa 43
2. Ambito di applicazione 44
3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice 45
4. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” 45
5. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati 45
6. Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati 46
7. Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza 46
8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi 47
9. Misure di monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza 47
10. Dati ulteriori 47

Parte IV – Disposizioni finali 48

1. Sistema disciplinare 48
2. Pubblicità del piano 48
3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano 48
4. Allegati 49

PARTE I - Introduzione

1. Premessa

Con l'approvazione del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022, Etra S.p.A. intende superare gli aggiornamenti e linee guida fino ad oggi adottati.
In tutti i casi, il presente PTPCT risulta essere obbligatorio a norma di quanto previsto dall'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (delibera 1064/2019): sebbene il piano abbia durata triennale, l'Autorità ricorda a tutte le Amministrazioni la necessità di adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge del 31 gennaio, un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio.
In fase di aggiornamento del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza deve considerare gli eventi intervenuti nel corso dell'anno precedente che abbiano influito, direttamente o indirettamente, alla corretta applicazione del Piano.
Devono inoltre essere valutate eventuali modifiche organizzative che possono, seppur non in modo evidente, variare i rischi di eventi di carattere corruttivo.
Merita quindi di essere ricordato, innanzitutto, l'intervento del Ministero dell'economia e della finanza che ha chiarito come la nozione di mercato regolamentato accolta dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, debba ritenersi coincidente con quella definita dal TUF, insuscettibile di una più ampia interpretazione. Tale nozione appare rilevante, per quanto qui interessa, in quanto il d.lgs. 175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, prevede che la disciplina contenuta non si applichi, se non espressamente previsto, alle società quotate, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), nonché alle società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche.
Orbene l'interpretazione limitativa data dal Ministero dell'economia e della finanza ha un particolare rilevanza per una società come Etra S.p.A., che ha partecipato all'emissione di titoli obbligazionari. I titoli obbligazionari emessi da Etra per il tramite Viveracqua, sono quotati sull'ExtraMOT pro, che, secondo quanto riportato sul sito della Borsa Italiana "è il nuovo Segmento Professionale del mercato ExtraMOT dedicato alla quotazione di obbligazioni, cambiali finanziarie, strumenti partecipativi e project bond" ed ha "la medesima struttura del mercato ExtraMOT, ma è consentita la negoziazione ai soli investitori professionali".
Il mercato ExtraMOT, in particolare, è "il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) di Borsa Italiana per gli strumenti obbligazionari", ovvero una tipologia differente di sede di negoziazione rispetto al mercato regolamentato.
Conseguentemente appare evidente come, secondo l'interpretazione data dal Ministero dell'economia e delle finanze, ad Etra non possono applicarsi le limitazioni previste per le società che abbiano emesso strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati non trattandosi, nel caso degli hydrobond, di quotazioni in mercato regolamentato propriamente detto. Superata, dunque, l'incertezza circa l'applicabilità della normativa in tema di obblighi di pubblicità ad Etra, non può che evidenziarsi che, allo stato attuale, l'azienda sia tenuta ad adempiere in modo totale alle prescrizioni di cui al d.lgs. 33/2013.
Rispetto all'analisi relazionata nel 2018, la situazione appare migliorata, specialmente in quanto ad aggiornamento di alcuni dati; tuttavia, la sezione "Amministrazione Trasparente" nel sito internet etraspa.it non risulta ancora conforme alla normativa, sia in termini di contenuti (sono presenti ancora numerose carenze o dati incompleti o non aggiornati) che di organizzazione. A titolo esemplificativo, la sezione "consulenti e collaboratori", aggiornata a dicembre 2018, riporta una tabella chiara ma mancante di diverse informazioni richieste ex art 15bis, co. 1, lett. a), b) e d), ossia gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, la ragione dell'incarico e la durata, il curriculum vitae, il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente e il numero di partecipanti alla procedura. Diversamente vi sono

casi in cui le informazioni non sono mai state rese pubbliche, come per quanto riguarda i tassi di assenteismo o i costi del personale, nella cui sezione si rinvengono solo i dati relativi al personale in servizio, aggiornati al 2017, o ancora nel caso dei dati relativi a performance e premialità, la cui sezione, prevista dall'art 20 d.lgs. 33/2013, risulta mancante.

2. Definizioni

Etra	Energia Territorio Risorse Ambientali – ETRA Spa
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione.
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione.
PTPCT o Piano	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (il presente documento).
RPCT o Responsabile	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione	Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
D.Lgs. 33/2013	Decreto legislativo marzo 2013, n. 33 e s.m.i. recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
D.Lgs. 39/2013	Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"
D.Lgs. 50/2016	Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e s.m.i
D.Lgs. 97/2016	D.lgs. 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
D.Lgs. 175/2016	Decreto legislativo n.175 del 19 agosto 2016 recante il "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".

D.Lgs. 231/01	Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni".
Modello organizzativo *ex* D.Lgs 231/01 o MOG	Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 e adottato da Etra, ivi inclusi i relativi allegati.
OdV	Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

3. Presentazione della Società

Etra - Energia Territorio Risorse Ambientali è una Multiutility a totale proprietà pubblica, cioè una società soggetta alla direzione e al coordinamento dei Comuni soci in base all'art. 30 del TUEL (Conferenza dei Servizi), che svolge una serie di servizi di rilevanza pubblica.
Etra è una società per azioni con un capitale sociale pari a 64.021.330 euro, composto da 64.021.330 azioni ordinarie con un valore nominale di 1,00 euro ciascuna.
Nel 2016, con l'Assemblea straordinaria dei soci svoltasi il 7 ottobre, si è conclusa la procedura di fusione tra Etra e le Società Patrimoniali, Altopiano Servizi, Brenta Servizi e Seta, da cui l'azienda era nata nel 2006. La procedura è stata portata avanti in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Stabilita 2015 (L. 190/2014) che, per favorire la riduzione delle società partecipate, ha imposto alla Pubblica Amministrazione di avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.
Le Patrimoniali avevano mantenuto, in questi anni, la mera proprietà delle reti e delle infrastrutture, affidando a Etra la gestione operativa del servizio idrico integrato, con la conseguenza che le stesse erano ormai divenute non operative, prive di dipendenti e dotate esclusivamente di un organo amministrativo. A seguito dell'operazione di incorporazione il capitale sociale della Multiutility risulta quasi raddoppiato, passando da 33 a 64 milioni di euro.

La Società gestisce i servizi e realizza nuove opere su incarico dei Comuni o del Consiglio di Bacino Brenta, organo in cui i Comuni stessi sono raggruppati per legge.
Etra gestisce il servizio idrico integrato nei 70 Comuni appartenenti al Consiglio di Bacino Brenta, uno degli ambiti territoriali per la gestione del servizio idrico in cui è suddivisa la Regione Veneto.

Le attività di Etra consistono nella captazione, potabilizzazione, distribuzione, adduzione delle acque e nella loro raccolta e depurazione. L'azienda si occupa anche della progettazione, realizzazione, manutenzione di pozzi e centrali idriche, di nuove condotte per l'acquedotto e le fognature e degli impianti di depurazione. Il servizio comprende inoltre il controllo della qualità dell'acqua prelevata, erogata e depurata. Un'attività molto importante nell'ambito delle risorse idriche e rappresentata dalla ricerca delle perdite nella rete di distribuzione.
Le modalità di gestione del servizio sono disciplinate dai regolamenti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione, mentre gli standard da rispettare per i servizi al cliente sono riportati nella Carta del servizio idrico integrato. Questi documenti sono approvati dall'Assemblea del Consiglio di Bacino Brenta e sono disponibili sul sito www.etraspa.it.

Nei Comuni che hanno affidato a Etra il ciclo integrato dei rifiuti, l'azienda si occupa di progettazione, gestione e controllo del servizio di raccolta differenziata; trattamento dei rifiuti; individuazione degli impianti di destinazione finale; monitoraggio dei singoli flussi; spazzamento stradale; progettazione,

adeguamento, controllo, monitoraggio dei Centri di raccolta; elaborazione dei piani finanziari della tariffa rifiuti.
Al 31/12/2018 i Comuni soci che hanno individuato Etra come gestore del servizio rifiuti sono 64 su 75 Comuni soci. Di questi, 62 hanno utilizzato l'affidamento *in house*.
I 26 Comuni in Provincia di Padova facenti parte del Consorzio Bacino di Padova Uno hanno delegato la scelta del soggetto gestore all'Autorità di Bacino, che ha individuato Etra come gestore di questo territorio, stipulando un contratto sovracomunale.
Percorso analogo è stato compiuto dai 6 Comuni della Comunità Montana del Brenta. Il Consorzio Bacino di Padova Uno è attualmente in liquidazione in prospettiva dell'avvento del Consiglio di Bacino Brenta previsto dalla LR 52/12 sulla costituzione dei nuovi ATO rifiuti.
Il Contratto di servizio e, dove Etra gestisce la tariffa, il Piano finanziario elencano le attività da svolgere e il loro costo. Il regolamento del servizio rifiuti disciplina le modalità di gestione ed è disponibile per ogni Comune sul sito www.etraspa.it.

Il servizio di gestione rifiuti è caratterizzato da una raccolta differenziata di tutte le principali frazioni di rifiuto, svolta prevalentemente porta a porta. In alcune aree, come i centri urbani con grande presenza di condomini, alcuni Comuni e l'area montana, la raccolta è stradale, con utilizzo di tecnologie quali press container o contenitori interrati, che garantiscono al contempo un'elevata qualità del servizio, la comodità di conferimento e il decoro urbano. Sistemi stradali a cassonetto sono invece in gran parte utilizzati per servire le utenze che risiedono in contrade o zone del territorio difficilmente raggiungibili dai mezzi di raccolta, prevalentemente nelle zone dell'Altopiano e della Comunità Montana del Brenta.
Questi modelli di raccolta differenziata sono supportati da una rete di 44 Centri di raccolta, che sono punti di conferimento attrezzati per le diverse tipologie di rifiuto previste dal DM 08/04/08 e s.m.i., che comprendono anche frazioni per cui non è prevista la raccolta domiciliare o non sono presenti contenitori sul territorio.
Dove tali strutture non sono presenti o sono temporaneamente non accessibili per lavori di adeguamento, sono stati attivati dei Centri di raccolta mobili itineranti (ecodaily, cassoni scarrabili, compattatori, ecc.) per il conferimento. Per quanto riguarda i rifiuti inerti, da settembre 2016 è stata avviata la raccolta a domicilio su chiamata. Questo tipo di rifiuto non può più essere conferito ai Centri di raccolta come avveniva in precedenza e il giorno di ritiro deve essere concordato telefonicamente.
La raccolta delle varie tipologie di rifiuto è svolta in parte con mezzi dell'azienda e in parte è affidata in *outsourcing*.
Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti raccolti, nell'ottica di chiudere il ciclo dei rifiuti in ambito locale Etra ha l'obiettivo di conseguire una sempre maggior autonomia impiantistica compatibilmente con le esigenze territoriali e con le scarse possibilità di inserimento di nuovi impianti in un territorio già fortemente sfruttato e urbanizzato. Il controllo dei flussi permette una maggiore stabilità dei costi di trattamento, che in questo modo non sono influenzati da condizioni di mercato, e produce impatti positivi sull'ambiente grazie all'ottimizzazione logistica che si ottiene trattando i rifiuti in prossimità del luogo in cui vengono prodotti.
Relativamente alle potenzialità di trattamento dei rifiuti liquidi, bisogna precisare che le quantità autorizzate variano in funzione della capacità residua degli impianti dopo il trattamento dei reflui domestici e di quelli produttivi allacciati alla rete fognaria, per cui all'aumentare degli allacciamenti diminuiscono le quantità di rifiuti liquidi trattabili.
Le seguenti attività completano la gamma dei servizi di igiene ambientale proposti da Etra ai Comuni:

- Disinfestazione e derattizzazione: in collaborazione con le aziende Ulss 7 Pedemontana. Sono 17 i Comuni del vicentino che hanno affidato a Etra il servizio di disinfestazione e derattizzazione nel 2018;

- Bonifiche: viene offerto ai Comuni soci un servizio relativo alla bonifica di siti contaminati. Le situazioni di rischio ambientale che possono essere affrontate riguardano tutte le emergenze ambientali (rimozione di rifiuti abbandonati, messa in sicurezza d'emergenza, messa in sicurezza permanente, bonifica in senso generale e rimozione di amianto).

Etra si propone alle imprese anche come gestore dei rifiuti speciali sul libero mercato: può fornire contenitori e mezzi di raccolta e individuare impianti di trattamento adeguati per tutti i tipi di aziende e per molteplici tipologie di rifiuto, garantendo l'assistenza normativa e amministrativa per ogni adempimento obbligatorio.
I servizi offerti ai clienti sono:

- intermediazione e supporto nella gestione amministrativa del rifiuto (controllo e compilazione dei formulari e dei registri di carico e scarico, compilazione del modello unico di dichiarazione MUD);
- conferimento di rifiuti liquidi e solidi presso gli impianti aziendali;
- conferimento di rifiuti presso il centro di stoccaggio intercomunale (CISP) di Bassano;
- conferimento di rifiuti presso l'impianto di selezione di San Giorgio delle Pertiche;
- gestione delle bonifiche dei siti inquinati;
- rimozione e smaltimento dei manufatti e delle coperture in cemento amianto.

Etra supporta i Comuni nella pianificazione e realizzazione di azioni e interventi mirati al risparmio e all'efficientamento energetico, in accordo con le direttive comunitarie e le linee guida per la buona gestione del territorio.
Etra si propone quindi ai Comuni per supportarli nella redazione dei documenti e nella progettazione delle attività relativamente ai seguenti ambiti:

- i Piani dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL), 15 Comuni;
- il Patto dei Sindaci e il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES), 30 Comuni;
- l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, 4 Comuni, 4 progetti preliminari, 2 progetti esecutivi;
- gli attestati di prestazione energetica degli edifici (APE), 6 Comuni, 63 APE;
- l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, un progetto esecutivo in un Comune;
- audit energetici degli edifici in 4 Comuni, 14 Audit;
- audit energetici dell'impianto di illuminazione pubblica di un Comune.

L'Azienda è accreditata presso il GSE come Energy Service Company (E.S.Co.) con il conseguente riconoscimento di società che opera con le finalità di accrescere l'efficienza energetica e di ridurre il consumo di energia.

4. Il sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno di Etra S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, nell'ambito del sistema di controllo interno, Etra ha adottato e aggiorna i seguenti principali documenti:

- il Codice di Comportamento dei dipendenti (approvato in CdG);
- il Regolamento per la segnalazioni di illeciti e di irregolarità (n. 40 – rev. 0, approvato in CdG);

- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo redatto ai sensi del d.lgs. 231/2001;
- il Codice Etico (rev.1, approvato in CdG);
- il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che costituisce parte del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del d.lgs. 231/01 (approvato in CdG);
- la Politica di Prevenzione alla Corruzione (rev. 0, approvato in CdG);
- il Regolamento per il reclutamento del personale in Etra (n. 1, rev. 0, approvato in CdG);
- il Regolamento di iscrizione all'albo fornitori di beni e servizi per gare sottosoglia (n. 2, rev. 2, approvato DAC);
- il Regolamento per l'adozione di procedure di approvvigionamento in economia di forniture e servizi per importi sottosoglia comunitaria nei settori ordinari (n. 19, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- Regolamento per l'affidamento, l'esecuzione e la contabilità dei lavori in economia fino a 200.000,00 euro (n. 20, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- Il Regolamento della Qualificazione dei lavori Etra spa – Acquedotto e Fognatura (n. 23, rev. 1, approvato da DG);
- il Regolamento degli approvvigionamenti (n.18, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- il Regolamento per le gare on line (n. 24, rev. 1, approvato da DG);
- il Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali nel settore tecnico e non tecnico (n.21, rev. 1, approvato da DG);
- il Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali nel settore non tecnico (n.22, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- il Regolamento dei pagamenti "Gestione flussi finanziari" (n. 25, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- il Regolamento dei pagamenti "Disciplina dei tempi di pagamento delle fatture di lavori, beni, servizi" (n. 26, rev. 0, approvato da PRE, DTO, DAC);
- il Regolamento autovetture aziendali (n. 28, rev. 2, approvato da DG);
- Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informativi (n. 30, rev. 1, approvato da PRE);
- Regolamento servizi reperibilità (n. 31, rev. 0, approvato da DG);
- il Regolamento sulla disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi e accesso civico (n. 38, rev. 0, approvato da PRE);
- il Regolamento aziendale sul rapporto di lavoro a tempo parziale – contratto Federgasacqua (n. 35, rev. 0, approvato da DG);
- le procure a vari esponenti aziendali (approvate in CdG);
- il Regolamento sui criteri di nomina dei componenti delle Commissioni Giudicatrici di gara (n. 39, rev. 0, approvato da PRE);
- il Manuale organizzativo (rev. 3 approvato da DG);
- le procedure, le istruzioni operative e la modulistica che disciplinano attività e processi aziendali.

Tra di essi, merita risalto il "Regolamento di iscrizione all'albo fornitori di beni e servizi per gare sottosoglia" (n. 2, rev. 2, approvato da APR), redatto e approvato a settembre 2019.

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo di terzo livello, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Consiglio di Sorveglianza;
- Consiglio di Gestione;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;
- Internal Audit;
- Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Società di Revisione.

5. Politica di prevenzione della corruzione

Con provvedimento del 24 luglio 2017, il Consiglio di Gestione di Etra ha deliberato l'approvazione della Politica di prevenzione della corruzione che costituisce parte integrante del Piano (in allegato). Il documento è, altresì, pubblicato sul portale del dipendente, sul portale intranet aziendale, sul sito aziendale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

5.1. Campo di applicazione (tratto dall'art. 1 della Politica di prevenzione della corruzione)

La politica è indirizzata a tutti i soggetti che intrattengono rapporti professionali con Etra S.p.A. o con altro ente controllato o partecipato alla stessa, siano essi dipendenti dell'azienda ovvero collaboratori, anche se occasionali, o soggetti incaricati alla gestione, amministrazione e controllo dell'Azienda ovvero di ente controllato o collegato.
I soggetti terzi con i quali Etra S.p.A. o enti collegati intrattengono rapporti di lavoro o di collaborazione di qualunque genere, direttamente o indirettamente sono egualmente tenuti al rispetto della presente policy e della documentazione connessa alla stessa.
Per "corruzione" si intende qualsivoglia situazione in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, a ragione delle mansioni di sua competenza, al fine di ottenere vantaggi privati, ricomprendendo in tale eccezione anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento della gestione aziendale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite al singolo dipendente ovvero l'inquinamento della procedura seguita a ragione dell'intervento di soggetto esterno alla stessa.
L'attività di carattere corruttivo ha rilevanza sia in caso di completamento della condotta illegittima sia nel caso in cui la stessa rimanga a livello di mero tentativo.
Il mancato rispetto di quanto indicato nella politica di prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare.

6. Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" definisce, ai fini dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.
Pur non essendo Etra S.p.A. soggetta alla diretta applicazione del DPR 16 aprile 2013, n. 62, non rientrando tra le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, d.lgs. 165/2001, risulta opportuno l'adeguamento quantomeno ai principi contenuti nel predetto DPR, in virtù del fatto che Etra S.p.A. è società *in house* e che soci di Etra S.p.A. sono amministrazioni pubbliche soggette all'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.
Il Consiglio di Gestione della società ha approvato con propria deliberazione del 2 ottobre 2017, il Codice di comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. che costituisce parte integrante del Piano (in allegato). Il mancato rispetto del codice di comportamento costituisce illecito disciplinare.

7. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTCPT)

Il seguente Piano è stato redatto tenendo conto di quanto ha disposto l'ANAC negli ultimi anni in tema, compreso quanto previsto nella delibera n. 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici e in linea a quanto previsto dall'art. 1, co. 8, L. n. 190/2012 e s.m.i. "*l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*" e nella delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 "Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019"".

Il PTPCT su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza è adottato con deliberazione del Consiglio di Gestione della Società.
Il PTPCT come raccomandato da ANAC deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle unità organizzative al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

La società con il Piano intende integrare il modello di organizzazione e gestione redatto a norma dell'art. 6 del d.lgs.231/2001 con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno della società in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

7.1. Obiettivi strategici

Il Piano persegue i seguenti obiettivi strategici:

- Eliminare le occasioni in cui possano verificarsi casi di corruzione e di illegalità all'interno della Società,
- Creare un ambiente sfavorevole alla corruzione,
- Sostenere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione,
- Assicurare la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ed il relativo aggiornamento in modo da rafforzare le *core competences* del personale, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità,
- Incrementare l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione e trasparenza, in modo da far emergere e contrastare eventuali fenomeni patologici,
- Stabilire che la gestione del rischio di corruzione va condotta in modo da diventare un *modus operandi* della società e di entrare all'interno di tutti i processi decisionali e di tutti i procedimenti, senza essere percepito come un processo formalistico né un mero adempimento burocratico,
- Migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi anche attraverso la costruzione di in sistema di indicatori di corruzione.

7.2. Obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il seguente Piano persegue i seguenti obiettivi:

- Completare la mappatura dei processi aziendali e delle attività a rischio di corruzione;
- Prevedere per le attività individuate, adeguata formazione continua, azioni di mitigazione, interventi migliorativi e organizzativi idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Monitorare costantemente i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali conflitti d'interesse;
- Individuare l'inadempimento di quali obblighi previsti nel presente Piano possano comportare sanzioni disciplinari a carico dell'inadempimento.

7.3. Struttura del Piano

Il Piano è stato strutturato nel modo seguente.
A) Una prima parte, nella quale viene descritto il contesto aziendale, gli obiettivi del piano e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione alla corruzione;

B) Una seconda parte, nella quale viene illustrato il processo di analisi e gestione del rischio in tutte le sue fasi di analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio delle misure e riesame;
C) Una terza parte, nella quale sono indicate le misure di trasparenza;
D) Una quarta parte contenente le disposizioni conclusive.

7.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del seguente piano i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, il Direttore generale, i dirigenti, i responsabili di funzione, tutto il personale dipendente e i collaboratori di ETRA. Sono inoltre destinatari dei principi di carattere generale i fornitori della Società.

7.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 5.3. di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.
I Dirigenti e i Responsabili di Funzione hanno la responsabilità e l'obbligo di informare il RPCT in ordine a **qualsiasi modifica organizzativa e procedurale interna** della propria area, unità organizzativa o di processo e, in ogni caso, di qualunque mutamento rilevante che possa comportare un aumento del rischio di eventi di matrice corruttiva.

8. Programma Triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2020:

a) Completare l'identificazione delle attività a rischio corruzione e le conseguenti attività di monitoraggio;
b) I dirigenti, i responsabili di area ed i responsabili di funzione sono tenuti, altresì, ad evento o situazione osservata:
    - fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione tutte le informazioni necessarie per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto sia in sede di analisi e sia nel caso emergessero necessità;
    - segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c, Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
c) Continuare a monitorare i rapporti tra Etra S.p.A. e fornitori che con la stessa stipulano contratti, attraverso attività di audit, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi fornitori e i dirigenti e i dipendenti di Etra S.p.A. in modo da mitigare il rischio di incorrere in conflitti d'interesse. Il monitoraggio in ogni caso dovrà essere esercitato sia mediante verifiche nelle attività di acquisizione e progressione del personale e sia mediante verifiche nelle attività di affidamento di lavori, servizi e forniture;
d) Rivedere le disposizioni interne utili al contrasto del rischio di corruzione, con eventuale integrazione od aggiornamento sulle esperienze fatte ed in ogni caso su quanto è stato disposto in tema di:
    - conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali;
    - incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.
e) Aggiornare il piano di formazione sulla prevenzione della corruzione;
f) Adottare un regolamento per il caso in cui i dipendenti ricevano incarichi pubblici o privati;

g) Valutare di inserire il contatore delle visite nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito etraspa.it, come suggerito da ANAC;
h) Implementare il registro degli accessi, con esito delle istanze;

Anno 2021:

a) Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2020.
b) Definizione di obiettivi da assegnare ai Responsabili di Area e di Funzione, inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione.
c) Definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto.
d) Predisposizione del piano di formazione sulla prevenzione della corruzione, per il 2020 tenendo conto della esperienza formativa svolta.

Anno 2022:

a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2021.
b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate.
c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2021.
d) Predisposizione del piano di formazione sulla prevenzione della corruzione, per il 2023, tenendo conto della esperienza formativa fatta.

9. I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione sono:

- Gli organi di indirizzo
- I responsabili di area
- L'Organismo di Vigilanza
- L'unità organizzativa Internal Audit
- I dipendenti
- I collaboratori
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

9.1. Gli organi di indirizzo

Gli organi di indirizzo, in Etra il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, devono:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

9.2. I responsabili aziendali per la rispettiva competenza

Ciascun Responsabile svolge per l'Area o per l'unità organizzativa di rispettiva competenza, funzioni di Referente del Responsabile della Prevenzione della corruzione, ed attività informativa nei confronti del Responsabile stesso e dell'Autorità giudiziaria (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); inoltre:

- partecipa al processo di gestione del rischio,
- propone le misure di prevenzione (art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001),
- assicura l'osservanza del Codice Etico, del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione,
- propone le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001),
- osserva gli obblighi e le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012),
- assicura in particolare gli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i.

Ciascun Responsabile è tenuto altresì a far rispettare ai propri collaboratori la normativa in materia di corruzione, i contenuti del presente Piano, a dare attuazione a tutte le misure quivi previste al fine di prevenire fenomeni di corruzione. I Responsabili di Area e di funzione individuati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono soggetti Referenti per la trasparenza.
In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo al Responsabile referente afferenti il PTPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico e al Codice di Comportamento della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

9.3. L'O.d.V e l'unità organizzativa Internal Audit

L'O.d.V. e l'unità organizzativa Internal Audit partecipano, per quanto di competenza, al processo di prevenzione alla corruzione, in particolare:

- L'unità organizzativa Internal Audit collabora e fornisce le informazioni ed il supporto necessario al RPCT in materia di prevenzione della corruzione con riferimento al PTPCT, nell'espletamento dei propri compiti, funzioni ed attività, attuandone le direttive. L'unità organizzativa Internal Audit svolge altresì funzioni di Referente del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.
- L'Organismo di Vigilanza ha altresì l'obbligo di segnalare tempestivamente al RPCT eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo all'unità organizzativa Internal Audit, afferenti il PTPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico e al Codice di Comportamento della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

Il RPCT, a valle dell'approvazione del piano triennale, predispone ogni anno un programma di audit sulle attività e i processi oggetto di monitoraggio.

Nel corso dell'anno 2019, l'unità organizzativa Internal Audit è stata impegnata in numerose attività di audit interno:

- Audit per la vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- Audit per la vigilanza in materia di conflitto di interesse;
- Audit sull'U.O. Servizi di ingegneria;
- Audit sull'U.O. Servizi di approvvigionamento;
- Audit sull'U.O. Segreteria generale, legale societario, assicurazioni fallimenti e protocollo;
- Audit sull'U.O. Ricerca e sviluppo,

- Audit sull'U.O. Gestione e Controllo Servizi Ambientali;
- Audit sull'U.O. Gestione e Controllo Servizi Ambientali – Piani finanziari;
- Audit sull'U.O. Servizi informativi;
- Audit sull'U.O. Area Risorse Umane (HR-PER);
- Audit sull'U.O. Gestione reti Direzione lavori – Manutenzione sulla gestione dei contratti di fornitura;
- Audit sull'U.O. Gestione Reti Segreteria Tecnica;
- Audit sull'U.O. Amministrazione Vendite – Contenzioso;
- Audit sull'U.O. Commerciale Mercato;
- Audit sull'U.O. Servizio di prevenzione e protezione salute;
- Audit sull'U.O. Amministrazione Finanza e Controllo;
- Audit per la verifica dei flussi informativi previsti nel piano triennale prevenzione della corruzione;
- Audit per la verifica adempimenti trasparenza previsti nel piano triennale prevenzione della corruzione;
- Audit per la verifica adempimenti in materia di protezione dei dati (privacy);

9.4. Tutti i dipendenti

- Partecipano al processo di gestione del rischio per quanto di competenza così come definito dalla struttura organizzativa e così come definito nei profili professionali di competenza;
- Osservano le misure contenute nel presente Piano, in tutti i Regolamenti e in ogni altra disposizione interna;
- Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice di Comportamento e nel Regolamento per la segnalazioni di illeciti e di irregolarità;
- Segnalano casi di personale conflitto di interessi così come definito nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico (art. 6 bis L. n. 241 del 1990).

In caso di inadempimento degli obblighi previsti in capo a dipendenti afferenti il PTPCT si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e al Sistema disciplinare vigente anche in relazione al Codice Etico e al Codice di Comportamento della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

9.5. I collaboratori a qualsiasi titolo

I collaboratori osservano le misure contenute nel presente Piano, in tutti i Regolamenti e in ogni altra disposizione interna che li riguardi.
Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico in vigore.

9.6. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Etra S.p.A., con delibera del Consiglio di Gestione del 30 novembre 2016, ha nominato il proprio RPCT, ai sensi della Legge n. 190/2012, art. 1, comma 7. L'incarico è stato assegnato con decorrenza dal 2 dicembre 2016 al dott. Cosimo G. Armiento.

Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, alla luce dell'integrazione tra il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto

delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della Legge 190/2012 e all'art. 15 del D.lgs. 39/2013, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

In termini generali, in linea con quanto stabilito dall'**ANAC con la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018**:
a) In tema di compiti e poteri del RPCT

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione *(*in ETRA Organismo di Vigilanza*)* le "*disfunzioni*" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L'art. 1 co. 9, lett. c) della medesima legge dispone che il PTPCT preveda «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente (in ETRA il Responsabile di Area e/o di Funzione), l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPCT.
- L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto "*un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione* (in ETRA Organismo di Vigilanza)*, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione"*
- L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"*.
- L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina (in ETRA, l'Area Risorse Umane) ai sensi dell'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.
- L'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

b) In tema di supporto conoscitivo ed informativo al RPCT

- l'art. 1, co. 9, lett. c) della l.190/2012, sopra citato, con particolare riguardo ai contenuti del PTPCT stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel PTPCT e alle misure di contrasto del rischio di corruzione;
- l'art. 16, co. 1 ter, d.lgs. n. 165 del 2001 stabilisce che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali (in ETRA i Responsabili di Area e di Funzione) sono tenuti a "*fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione*";
- l'art. 8 del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 stabilisce che i dipendenti dell'amministrazione sono tenuti a "*rispettare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione e a prestare collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione*";

c) In tema di rapporti con l'organo di indirizzo

- L'art. 1 co. 8 della l.190/2012 stabilisce che "*l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT*". Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione del PTPCT nonché per la verifica sulla sua attuazione e idoneità con conseguente potere di proporre modifiche dello stesso Piano.
- L'art. 1, co.14 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo per il RPCT di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale sopra citata da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.
- L'art. 1 co. 7 della l.190/2012 stabilisce l'obbligo da parte del RPCT di segnalare all'Organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (in ETRA Organismo di Vigilanza) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.
- La medesima disposizione, al fine di garantire che il RPCT abbia poteri all'interno di tutta la struttura tali da poter svolgere con effettività i propri compiti, stabilisce che *"l'organo di indirizzo dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".*

d) In tema di garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

- Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC recentemente disciplinato con "*Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.*

e) In tema di inconferibilità e incompatibilità di incarichi

- Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione",* adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT *"avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva*

prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) sono assegnati **idonei poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività**, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).
A tal fine di sono garantiti al RPC almeno i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Gestione;
- collaborare con le strutture aziendali competenti all'individuazione dei rischi che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- riferire al Consiglio di Gestione ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti;
- richiedere l'applicazione di misure disciplinari in caso di violazione della normativa di riferimento o di mancata applicazione delle disposizioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza.

Per l'espletamento dei propri compiti di vigilanza, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è garantita autonomia ed indipendenza ed è compito di tutti i dipendenti, amministratori e controllori delle Società e delle sue partecipate collaborare costantemente con lo stesso, così da facilitare l'adempimento degli obblighi normativamente previsti, sia nella fase di predisposizione e aggiornamento del Piano, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012; art. 16, co. 1, lett. I-ter), d.lgs. 165/2001; art. 8 del d.P.R. n. 62/2013, art 8 Codice di Comportamento dei dipendenti di Etra S.p.A. ai sensi del DPR 62/2013).
Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere (art. 1, co. 9, lett. c, L. 190/2012).
Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale. Nello svolgimento dei compiti, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, nessuna esclusa, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.
Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del RPCT, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che lo stesso deve svolgere, il Consiglio di Gestione di Etra S.p.A. assicura allo

stesso adeguato supporto, mediante assegnazione di **appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie**, nei limiti della disponibilità di bilancio.
L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che devono peraltro essere destinatarie di specifica formazione.
Al fine di assicurare che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività come previsto dall'art. 1, co. 7, L. n. 190/2012, il Consiglio di Gestione dispone "*le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*".
Si ritiene opportuno rafforzare la struttura di supporto in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza mediante appositi atti organizzativi che consentano al Responsabile stesso di avvalersi di personale di altri uffici.

Il RPCT deve poter **svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni**. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

a) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere revocato dal Consiglio di Gestione solo per giusta causa;
b) La conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

A tal riguardo il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, L. 190/2012, art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013), prevedendo anche l'intervento di ANAC recentemente disciplinato con "*Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione*" adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

9.7. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

Etra S.p.A., nella persona del Presidente del Consiglio di Gestione, ha nominato in data 5 febbraio 2019, il dott. Paolo Zancanaro, Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) che si è attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dell'ANAC del 28 ottobre 2013.

Parte II – Analisi e gestione del rischio

1. Processo di elaborazione

Il progetto di analisi e gestione del rischio nel presente PTPCT è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Principi di gestione del rischio;
- Analisi del contesto esterno ed interno;
- Valutazione del rischio:
  - Identificazione degli eventi rischiosi;
  - Analisi del rischio;
  - Ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio:
  - Identificazione delle misure;
  - Programmazione delle misure;
- Monitoraggio e riesame.

2. Principi di gestione del rischio (*Risk Management*)

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 richiama espressamente lo standard ISO 31000 come lo standard di riferimento per la gestione del rischio di corruzione, mentre la determinazione n. 1134/2017 ricorda come l'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione. In merito alla gestione del rischio, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 si presenta come l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo[1]. L'ANAC, ispirandosi a logiche di *risk management*, richiama espressamente lo standard ISO 31000 quando esplicita la necessità di procedere alla ponderazione dei rischi[2].

Il precedente PTPCT 2019-2021 di Etra, già si ispirava allo standard ISO 31000 come riferimento per la gestione integrata del rischio, integrando con il Modello di organizzazione e gestione (MOG) ex 231/2001, secondo quanto espressamente previsto dall'ANAC e dalla legge n. 190/2012. Infatti, con il PTPCT 2019-2021 si è inteso superare l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA del 2013 poiché aveva dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio. Pertanto, per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del PTPCT, a partire dal PTPCT 2019-2021, la metodologia utilizzata ha inteso scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo. Inoltre, tale metodologia ha permesso di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione del rischio. Il presente PTPCT riprende l'analisi del PTPCT 2019-2021, la quale è conforme alla metodologia prevista dal PNA 2019. A partire dai prossimi aggiornamenti l'analisi implementata valutanto i suggerimenti del PNA 2019.

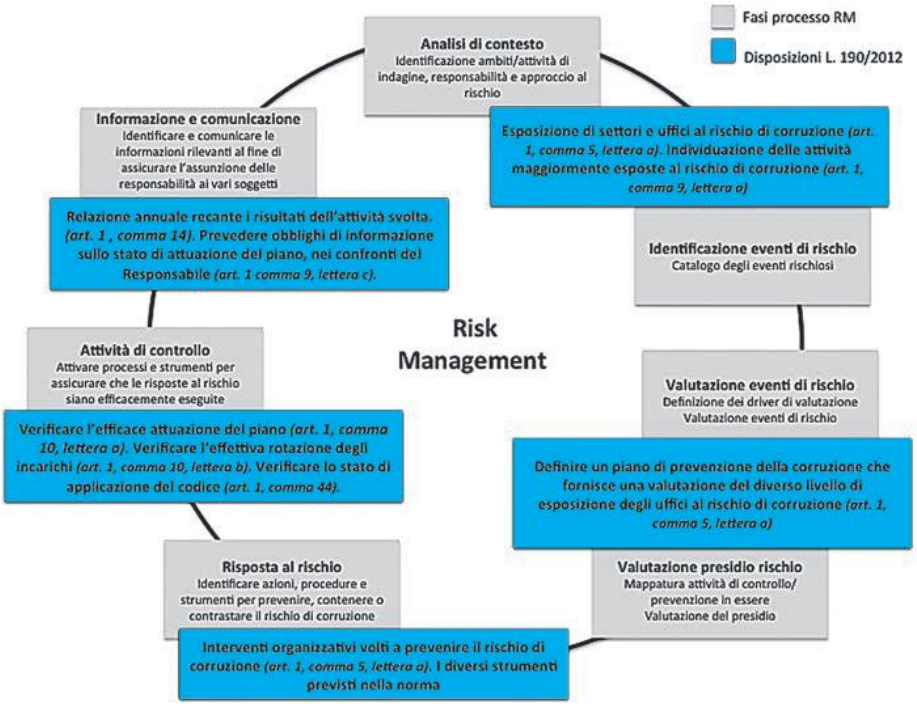
Va ricordato che lo standard ISO 31000 fornisce principi e linee guida generali sulla gestione del rischio ed è lo standard internazionale di riferimento per questa tematica. Si tratta di uno standard adatto ad ogni tipologia di rischio ed ad ogni tipologia di Ente. I sistemi di gestione del rischio in conformità allo standard

[1] Allegato 1 – PNA 2019, pg.3
[2] Allegato 1 – PNA 2019, pg.36

ISO 31000 adottano la stessa logica di funzionamento di tutti i sistemi di gestione certificabili ISO, con particolare riferimento all'approccio rivolto al miglioramento continuo e per processi, secondo al noto ciclo PDCA (Plan Do Check Act) o ciclo di Deming, che prevede la pianificazione del sistema di gestione (Plan), la sua attuazione in conformità a quanto pianificato (Do), la verifica della corretta attuazione (Check) ed il riesame in ottica di miglioramento (Act).

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate e finalizzate a guidare e tenere sotto controllo il rischio. Per gestire il rischio bisogna innanzitutto essere in grado di comprendere e prevedere gli eventi rischiosi e le loro interazioni che, manifestandosi, possono ostacolare gli obiettivi di una data organizzazione. In un sistema di gestione del rischio, oltre alla gestione del rischio stessa, che è senza dubbio il processo fondamentale, assumono particolare rilevanza anche altri processi di supporto quali il processo di partecipazione e consultazione, il processo di comunicazione, il processo di sensibilizzazione, il processo di monitoraggio e il processo di riesame. Il processo di sensibilizzazione, ad esempio, ha lo scopo di sviluppare e consolidare nei vari attori coinvolti, la consapevolezza circa le conseguenze dei loro comportamenti o decisioni. Il processo di monitoraggio è invece rivolto all'andamento dei rischi individuati e all'efficace attuazione dei controlli operativi atti a trattare tali rischi.

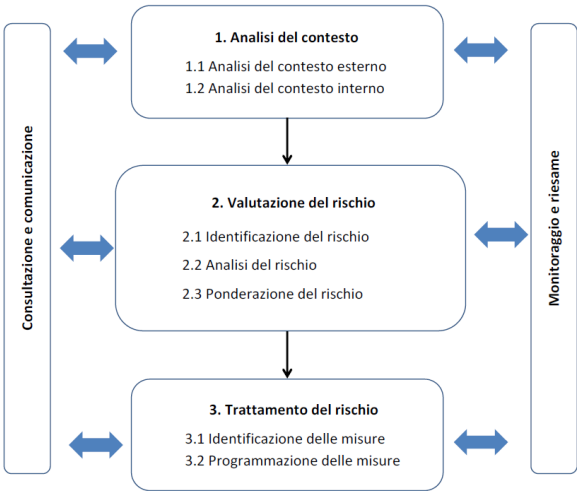
Dunque, il processo di gestione del rischio si articola in una serie di attività che nelle Organizzazioni più complesse possono configurarsi come veri e propri processi dotati di una propria autonomia, i quali vengono declinati proprio nel PTPCT, come in figura:



[3]

La metodologia di gestione del rischio applicata da Etra a partire dal PTPCT 2019-2021 è ora indicata, nel PNA 2019, come unica metodologia da utilizzare per la gestione del rischio corruttivo. Tale metodologia viene rappresentata come in figura:

[3] Elaborazione Formez PA



[4]

Si è cercato di concentrare lo sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. Tale approccio ha posto il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholder (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso). È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficacie attività di contrasto della corruzione.

La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT, è il mezzo per attuare la gestione del rischio, al fine di ridurre le probabilità che il rischio individuato si verifichi.
L'attività di pianificazione è stata ripetuta come negli esercizi precedenti individuando i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT, considerando le aree da rivalutare periodicamente e quelle che presentano rischi di comportamenti di carattere corruttivo. Alle aree previste obbligatoriamente, ovvero risorse umane e approvvigionamenti, sono state considerate le seguenti aree: gestione reti, gestione impianti, gestione e controllo servizi ambientali, amministrazione finanza e controllo, servizi informativi, servizio di prevenzione e protezione, ingegneria, commerciale e mercato, sicurezza cantieri, legale e societario. Nel prossimo piano saranno completate le aree aziendali.
Per ciascuna delle funzioni sono stati individuati più referenti che sono stati coinvolti nell'analisi del rischio.
In allegato è riportata la matrice con i processi individuati.

3. Analisi del contesto

3.1. Analisi del contesto esterno

Il Contesto esterno è l'ambiente esterno nel quale la società opera nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione.
L'analisi e la comprensione di detto contesto evidenziano le caratteristiche dell'ambiente, con riferimento ad elementi culturali criminologici, sociali ed economici nel territorio di interesse della società, gli elementi significativi che hanno un impatto sulla organizzazione; le possibili relazioni ed influenze rispetto ai portatori di interesse esterni.

[4] PNA 2019 – Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, pg. 5

Si consideri che la società svolge, come già illustrato in precedenza, servizi pubblici locali e principalmente gestione integrata dei rifiuti e servizio idrico integrato, secondo il modello organizzativo *in house*. I soggetti esterni con i quali Etra principalmente si relaziona sono rappresentati da cittadini utenti fruitori dei servizi, Enti locali Azionisti, contraenti dei relativi contratti di servizio, Enti territoriali, Autorità preposte ed Enti di controllo (p.e. NAS; NOE; ASL; Guardia di Finanza, ARPAV, ANAC, Enti di certificazione…), fornitori di beni servizi ed opere - Operatori Economici; Organizzazioni sindacali dei lavoratori e Istituiti di Credito.
È importante ricordare che nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore è attiva l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Tale autorità amministrativa indipendente è stata istituita con la legge n. 481 del 1995 ed opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. ARERA è competente per la regolamentazione del sistema tariffario sia per il servizio integrato di gestione dei rifiuti che per il servizio idrico, oltre che per la regolazione della qualità tecnica e contrattuale e della trasparenza nella gestione del servizio. Infine, ARERA svolge un importante ruolo di verifica poiché ha poteri di controllo di qualità e di vigilanza nei confronti dei fornitori dei servizi e valuta reclami, istanze e segnalazioni presentate dagli utenti o dai consumatori.

Nell'ambito del contesto esterno, si sono considerate informazioni e dati relativi a fattori e circostanze che in relazione alle attività ed ai servizi svolti dalla società nell'ambito della propria organizzazione e nei rapporti con i portatori di interessi esterni, possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, nell'ambito del territorio ove essa opera. Si è preso quindi in considerazione Il territorio della Regione Veneto ed in particolare delle Province di Vicenza e Padova.
Da un punto di vista settoriale emerge la particolare delicatezza di alcune attività nell'ambito delle quali la società opera (segnatamente i servizi ambientali), nonché in alcuni settori ed in particolare quello degli appalti, della gestione dei rifiuti e delle energie rinnovabili (dove l'infiltrazione mafiosa è funzionale all'indebita percezione di finanziamenti pubblici).
Oltre ai rischi settoriali, merita attenzione anche il contesto geografico in cui Etra opera. Infatti, considerata l'elevata propensione imprenditoriale e la posizione geografica del territorio veneto, esso catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Taluni imprenditori in questi settori produttivi, pur essendo impregiudicati e non affiliati, accettano di cooperare direttamente o indirettamente con realtà criminali, creando "circuiti di malaffare" e cicli di investimento di patrimoni illegali che alterano le attività produttive e le dinamiche di mercato. Difatti, è rilevante sottolineare che la Regione Veneto è interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle note consorterie mafiose, responsabili di delitti economico-finanziari[5]. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio di denaro proveniente da plurimi reati tributari, usura, corruzione e reati fallimentari, societari e tributari. La prosperità economica del territorio ha attratto, nel tempo, gli interessi della criminalità organizzata anche ai fin i del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.

Considerando il rischio legato alla gestione dei rifiuti l'interesse della criminalità organizzata e la relativa difficoltà nell'operare in questo segmento di mercato, risulta affermato da più fonti[6], tanto che la

[5] Relazione presentata dal Ministro dell'Interno sull'attività delle forze di polizia sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmessa alla Presidenza del Consiglio di Ministri già in data 11 febbraio 2016 e da ultimo il 4 gennaio 2017 che offrono un quadro generale con riferimento rispettivamente all'anno 2014 e 2015

[6] Ad es. Doc. XXIII – N. 32 della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – Bollettino delle Giunte e Delle Commissioni Parlamentari – camera dei deputati - XVII LEGISLATURA – del 20 dicembre 2017; il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia ha parlato di "*business* dei rifiuti" nel discorso inaugurale dell'anno 2018 della Corte di appello di Venezia

Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ne ha fatto l'oggetto di un approfondito focus nella recente Relazione Semestrale al Parlamento, in riferimento al primo semestre 2019. Nella relazione, la DIA si è espressa in più punti circa le infiltrazioni criminali nella Regione Veneto. Tra i dati riportati nella relazione, la DIA sottolinea come il Veneto figuri al 10° posto nella "classifica regionale dell'illegalità nel 2018", pubblicata nel Rapporto "*Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*". Oltre a ciò, secondo la Relazione "*La criminalità Ambientale e le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti*" dei Carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale, il Veneto sarebbe in cima, unitamente alla Lombardia, alla "classifica" delle regioni interessate dagli incendi nei depositi, regolari ed abusivi, di rifiuti (21 nel triennio 2015/2017 e 5 nel 2018).
Il tema riguardante le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, infatti, risulta di particolare importanza per il Veneto, in quanto la regione figura tra le destinazioni dei rifiuti provenienti dal centro-meridione del Paese. L'ottimale gestione del ciclo dei rifiuti, il benessere diffuso nel territorio e l'elevata propensione imprenditoriale risultano essere fonte di attrattiva del territorio veneto per gli interessi illeciti. In aggiunta a questi elementi, la DIA sottolinea come il settore inerente i rifiuti sia particolarmente interessante per le organizzazioni criminali proprio a causa delle criticità della stessa gestione lecita dei rifiuti: la filiera troppo lunga e la necessaria mobilità del rifiuto nel territorio, anche verso l'estero, lasciano spazio ad infiltrazioni mafiose di difficile gestione. Inoltre, i minori costi derivanti dalla gestione illecita dei rifiuti hanno come conseguenza una più facile aggiudicazione degli appalti. La DIA tuttavia evidenzia anche che l'aumento degli eco-reati sia dovuto ad almeno altri due fenomeni: i) la percezione comune della minor pericolosità sociale dei reati legati alla criminalità ambientale rispetto ad altre tipologie di reato; ii) la presenza di imprenditori e amministratori pubblici spregiudicati, disposti a operare nell'illegalità, compiendo quella che viene definita una vera e propria "scelta d'impresa".

Il tema settoriale della gestione dei rifiuti è strettamente connesso anche al tema degli appalti, per il quale è stata evidenziata l'esigenza di assicurare il costante monitoraggio di fenomeni potenzialmente corruttivi in senso ampio, a difesa dell'economia legale e della trasparenza dell'azione amministrativa, atteso che l'attività criminosa spesso si nasconde dietro appalti regolari sotto il profilo formale, oggetto di ripetute e continue variazioni in corso d'opera, che potrebbero essere sintomatici della sussistenza di concrete situazioni di illeceità. Esiste, peraltro, la presenza in Veneto di gruppi criminosi (es. camorra, mafia, ndrangheta), il cui insediamento è principalmente legato a motivi economici di investimento del profitti o di procacciamento di affari, anche attraverso l'infiltrazione nel sistema dell'aggiudicazione degli appalti pubblici. Si registra poi l'operato di professionisti e imprenditori che si rivolgono ai mafiosi per fare anche da tramite con la pubblica amministrazione. In effetti, esistono da tempo forti segnali che indicano come il territorio del Veneto stia divenendo di particolare interesse per le consorterie mafiose, attraverso presenze qualificate o vere e proprie proiezioni nel territorio regionale. È poi da considerare che oltre all'ipotesi di corruzione intesa in senso ampio, da una condotta illecita consegue una minore qualità del servizio, con la conseguente necessità di impiegare risorse ulteriori per ripristinare adeguatamente quanto realizzato con scarsa qualità[7].
Si evidenzia che il triennio 2016-2018 è stato caratterizzato da gare andate deserte nonostante il prezzo €/ton posto a base d'asta sia stato significativamente e progressivamente aumentato e le quantità dei lotti richiesti progressivamente ridotta. Questo fenomeno è stato registrato dai Gestori del Servizio Idrico Integrato del Veneto.

Per l'evidenza degli elementi che possono essere tratti dall'analisi del contesto esterno, si rimanda alle conclusioni dopo l'analisi del contesto interno.

[7] Discorso inaugurale dell'anno 2018 del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Venezia

3.2. Analisi del contesto interno – struttura organizzativa

Per quanto riguarda il contesto interno, in questa sede si ritiene importante segnalare la complessità organizzativa di Etra che presenta una dimensione operativa non trascurabile, caratterizzata da un sistema di *governance* dualistico che garantisce il controllo sull'azienda da parte dei soci e del Consiglio di Bacino Brenta. La Società di revisione che svolge le funzioni di controllo contabile viene nominata dall'Assemblea. La struttura organizzativa di Etra è dislocata su più sedi nel territorio che si estende lungo il bacino del fiume Brenta. I dipendenti sono distribuiti nelle sedi di Bassano del Grappa (VI), Cittadella (PD), Vigonza (PD), Camposampiero (PD), Rubano (PD), San Giorgio delle Pertiche (PD), e Asiago (VI).

Gli organi societari sono:

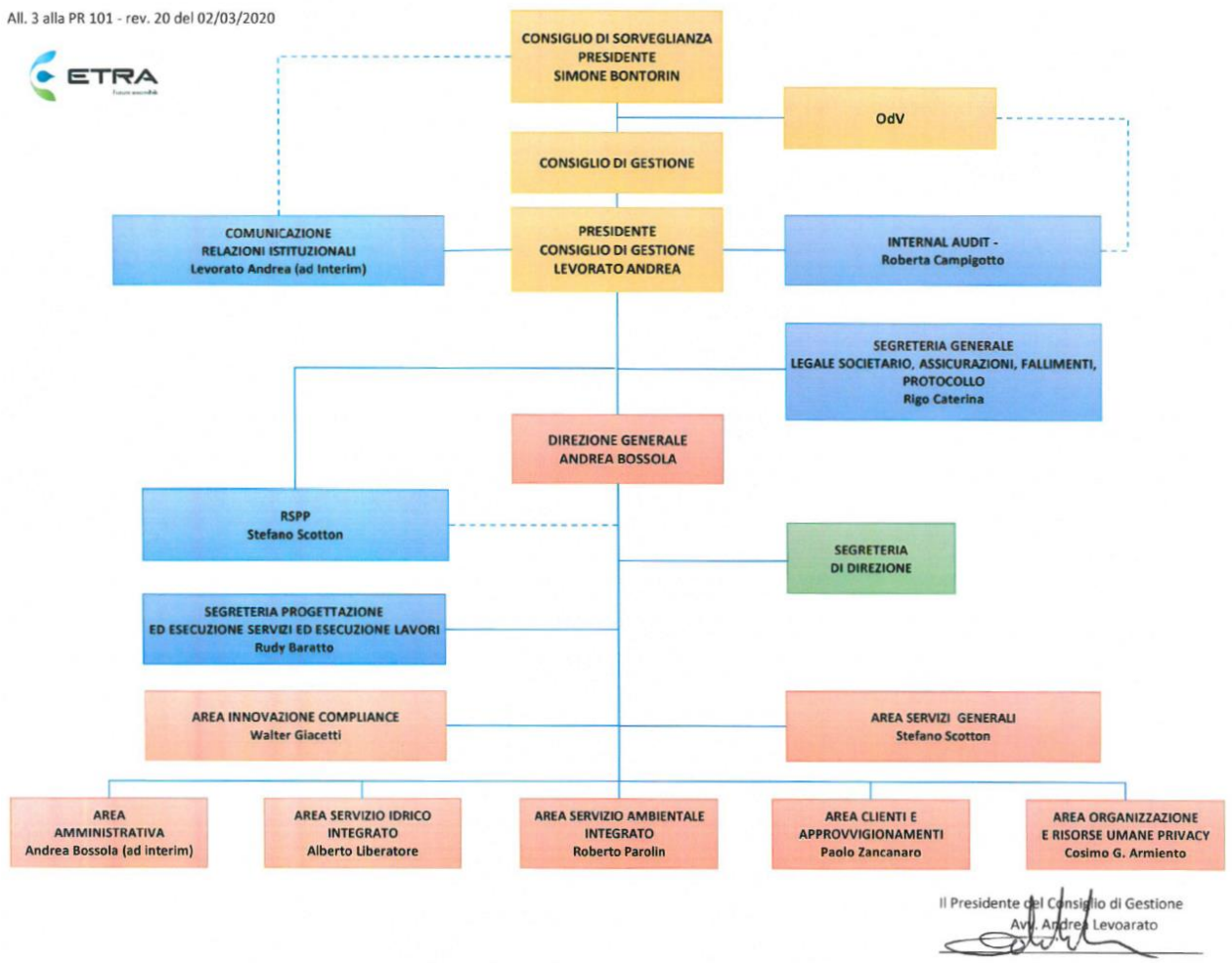
- Assemblea e Conferenza dei servizi: composte dai 75 Comuni soci, definiscono le linee di azione della società e nominano il Consiglio di sorveglianza e la Società di revisione.
- Consiglio di Sorveglianza: composto da 15 membri nominati dall'Assemblea nel rispetto della rappresentanza territoriale, nomina il Consiglio di gestione, approva il Piano Industriale, il budget e definisce le strategie aziendali, approva il bilancio e verifica l'operato del Consiglio di gestione.
- Consiglio di Gestione: composto da 5 membri, nominati dal Consiglio di sorveglianza sulla base dei criteri definiti dai soci, amministra la società, traducendo le strategie aziendali in scelte gestionali e modalità operative.

La società si è dotata del MOG, ex D.Lgs. 231/2001 ed ha nominato l'Organismo di Vigilanza composto da tre membri dei quali uno con funzioni di Presidente.
La società di revisione è la Società PricewaterhouseCoopers S.p.A.
La società ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La struttura organizzativa di ETRA è stata definita per gestire attività d'affari diversi e si articola in Aree, Unità Organizzative (macro struttura) e Unità di processo (micro struttura):

a) le Aree identificano le strutture organizzative complesse centrate sulla ripartizione dei compiti tecnico-operativi omogenei, o affini come svolgimento o finalità, distinguendo le Aree in strutture organizzative a prevalente carattere amministrativo e in strutture organizzative a prevalente carattere tecnico. Le Aree raggruppano più Unità Organizzative;
b) le Unità organizzative identificano funzioni operative omogenee orientate all'espletamento di incarichi finalizzati al conseguimento dei risultati dell'Area o della struttura di staff a cui appartengono. Le unità organizzative possono raggruppare uno o più unità di processo;
c) le Unità di processo identificano quelle strutture operative, all'interno delle unità organizzative, sufficientemente articolate e con capacità di intervento su specifici adempimenti o su specifiche funzionalità.

L'organigramma, in vigore dal 02/03/2020, è riportato di seguito.



Il Manuale Organizzativo aziendale, allegato alla procedura n. 101, dettaglia, seppur non in modo esaustivo, la struttura organizzativa mediante l'articolazione delle aree, delle unità organizzative e delle unità di processo aziendali, le attinenti attività essenziali e le figure aziendali a capo delle stesse.
Il manuale organizzativo è composto da:

a) "funzionigramma" in cui vengono descritti titolo, scopo, attività principali e regole essenziali per il reciproco coordinamento tra le aree, le unità organizzative e le necessarie interazioni per il conseguimento degli obiettivi aziendali;
b) "Job description" costituito da schede in cui vengono descritte le responsabilità primarie e lo scopo delle posizioni organizzative dei responsabili e dei coordinatori delle citate aree, unità organizzative e unità di processo.

La fase elaborativa delle politiche, degli obiettivi e delle strategie dell'ente è complessa, ciò non di meno non si registrano rallentamenti nell'azione di contrasto di situazioni di possibile rischio di corruttela.
La società non è immune da accertamenti a cura delle pubbliche autorità. Al momento di redazione del presente piano, la Corte dei Conti ha pubblicato la sentenza n. 20 in data 14/01/2020, accertando la responsabilità per danno erariale degli ex Direttore Generale e Responsabile servizi di approvvigionamento di Etra in riferimento a fatti risalenti al periodo 2015-2018. Entrambe le persone non sono più presenti in azienda. Etra, da parte sua, ha sempre dimostrato un atteggiamento di forte collaborazione nei confronti delle autorità inquirenti, anche al fine di salvaguardare l'interesse pubblico. Nel caso specifico del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti Etra si era anche costituita in giudizio.

Tale analisi del contesto ha permesso di individuare → quali aree di rischio esaminare prioritariamente, l'identificazione di nuovi eventi rischiosi, l'elaborazione di misure di prevenzione specifiche.
I fattori afferenti il contesto interno sono comunque tenuti in considerazione nell'ambito del sistema di gestione del rischio attualmente adottato dalla società nel MOG ex D.lgs. 231/2001 al quale ci si riporta.
I fattori costituenti il contesto interno sopra rappresentati sono oggetto di valutazione ai fini dell'aggiornamento di cui al presente piano.

3.3. Analisi del contesto interno – mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per l'attività di mappatura dei processi sono stati coinvolti i responsabili di area e di funzione sotto il coordinamento del RPCT. L'elenco di tutti i processi aziendali è in fase di completamento. La rappresentazione della fase di mappatura dei processi, tenendo in considerazione solo gli elementi funzionali allo svolgimento delle fasi successive del processo di gestione del rischio, consiste in una tabella, integrata con la matrice di valutazione del rischio allegata, che riporta il nome del processo, le attività nelle quali si articola il processo (sotto-processi) e le unità organizzative responsabili del processo. Per ciascuna area sono individuati i processi a rischio di corruzione, con la seguente logica:

- Identificazione dei singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi)
- le strutture coinvolte
- la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

Questa struttura è propedeutica all'analisi dettagliata delle aree in cui si sono identificati i rischi (in tal caso, corruttivi), per poter individuare le idonee misure di prevenzione e di contrasto dei medesimi (azioni da monitorare e valutare in modo da verificare l'idoneità delle misure adottate e operare in ragione degli scostamenti rilevati).
In particolare, vista la rilevanza dell'area di rischio relativa all'Area Tecnico Operativa "Gestione e Controllo Servizi Ambientali", evidenziata anche nell'analisi del contesto esterno, si riporta di seguito una relazione sintetica sullo stato attuale delle misure di prevenzione in riferimento a tale area.

3.3.1. Processi relativi all'Area Tecnico Operativa "Gestione e Controllo Servizi Ambientali"

In riferimento alla matrice di valutazione del rischio, i processi che riguardano il contesto interno di Gestione e Controllo Servizi Ambientali (GCSA) sono: la redazione dei Piani Finanziari, la progettazione tecnica dei capitolati di gara del servizio di raccolta, l'esecuzione dei contratti appaltati, il controllo dei servizi erogati con risorse interne.
In riferimento alla Redazione dei Piani Finanziari (punta n.1 della matrice valutazione del rischio) si rende noto che in data 31 ottobre 2019 ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha emanato la Delibera n. 443/2019/R/RIF "Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021" e la Delibera n. 444/2019/R/RIF "Disposizioni in materia di trasparenza nel servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati". Le nuove regole definiscono in maniera puntuale i criteri per la realizzazione dei piani finanziari, sia in materia di perimetro del servizio da includere nei costi sia di natura degli importi inseriti che devono essere definiti secondo criteri di efficienza, sulla base di dati certi, verificabili e desumibili da fonti contabili obbligatorie. E' stata conseguentemente definita l'istruzione operativa aziendale n. 09, unita alla PR n. 305, che recepisce le indicazione della normativa stabilendo i ruoli delle unita aziendali nel processo e le tempistiche dello stesso. In riferimento all'area di rischio che riguarda l'elaborazione del consuntivo (o preconsuntivo) e dei parametri dello standard del servizio erogato nell'anno precedente, alla previsione dei costi per l'anno successivo, e all'analisi del rischio concernente l'applicazione delle

condizioni contrattuali in vigore per l'aggiornamento annuo dei corrispettivi dei servizi per ciascun comune/ente affidante è stata predisposta e inviata al Consiglio di Gestione una relazione che ha messo in evidenza le criticità dei singoli comuni (vedi Delibera n.1 del 01.07.2019).
In riferimento alla Progettazione tecnica dei capitolati di gara del servizio di raccolta (punto n.2 della matrice valutazione del rischio) e all'esecuzione dei contratti appaltati (punto n.3 della matrice valutazione del rischio) si è intervenuti con un'azione organizzativa che mira alla rotazione del personale impiegato che si inserisce in un contesto più ampio di ruoli di responsabilità, attraverso la suddivisione e la molteplicità dei soggetti incaricati delle verifiche e delle autorizzazioni: individuazione di più soggetti che rivestono il ruolo di RDP nelle tre fasi di progettazione, aggiudicazione affidamento — esecuzione, con la segregazione dei ruoli di controllato/controllore. Con particolare riferimento alle ultime gare d'appalto si è provveduto alla nomina di un DEC del contratto a personale afferente ai Servizi Operativi di Raccolta (SOR), in discontinuità rispetto a quanto avveniva negli anni precedenti, quando era in capo al personale di gestione e controllo (CSA).
In riferimento al controllo dei servizi erogati con risorse interne (punto n. 4 della matrice valutazione del rischio), nello specifico alla programmazione e pianificazione dell'impiego di mezzi e personale per l'erogazione dei servizi concordati con gli enti affidanti, si è provveduto ad implementare il nuovo gestionale aziendale per gli ordini di servizio (ANTHEA). La predisposizione degli ordini di servizio e la pianificazione è stata spostata direttamente agli uffici dei responsabili, rispetto agli anni precedenti dove veniva svolto dai preposti direttamente in cantiere.

3.4. Conclusioni circa l'analisi del contesto esterno ed interno

A seguito delle attività di analisi del contesto esterno ed interno, sviluppate in logica integrata anche ai fini del modello di gestione ex d.lgs. 231/2001, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono state identificate come aree a rischio le aree riportate al paragrafo 4 della Parte Seconda del presente PTPCT. Tutte le considerazioni effettuate a seguito dell'analisi del contesto sono state integrate nella matrice allegata al presente PTPCT, sotto forma di tabella ed include anche la mappatura dei processi afferenti le aree ritenute a rischio.

In particolare, si ritiene che per il triennio 2020-2022 sia importante completare la mappatura dei processi e delle aree di rischio rilevate e ancora non mappate, in particolare dei settori afferenti la gestione dei servizi ambientali, implementando misure specifiche di prevenzione di fenomeni corruttivi intesi in senso ampio.

4. Valutazione del rischio

4.1. Identificazione degli eventi rischiosi

In linea con la mappatura e la classificazione dei processi si è effettuata la **identificazione dei rischi** vale a dirsi che sono stati individuati "*quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*"[8].
Nella fase di individuazione dei rischi si è cercato di includere tutti gli elementi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società, in modo da rendere più efficace la strategia di prevenzione della corruzione. L'oggetto di analisi scelto, per condurre l'identificazione dei rischi, è rappresentato dal sotto-processo, quindi entro il processo individuato, si analizzano anche le singole attività a rischio.

Per aggiornare l'analisi del rischio effettuata per la redazione del PTPCT 2019-2021, Etra ha utilizzato le seguenti fonti informative:

[8] PNA 2019 – All. 1, pg. 28

- Coinvolgimento dei dipendenti:
    a. sono stati organizzati degli incontri con i responsabili delle unità organizzative, afferenti alle aree di rischio già individuate, e con il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e delle relative criticità
    b. è stato erogato un ciclo di formazione sul tema di prevenzione alla corruzione e alla trasparenza, anche con il fine di sollecitare eventuali contributi dei dipendenti stessi.
- Coinvolgimento degli *stakeholders*:
    a. è stato pubblicato un avviso di consultazione pubblico, rivolto ai cittadini, ai dipendenti, a tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti nel territorio di Etra, al fine di formulare osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure preventive in materia di prevenzione della corruzione. Si segnala che non sono pervenuti contributi da parte degli *stakeholders* ad Etra.
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte dall'unità organizzativa internal audit
- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing*

Il PNA 2019 individua già delle aree di rischio generali[9], rispetto alle quali anche Etra è esposta, e segnatamente le seguenti:

- contratti pubblici;
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Tale elenco è da considerarsi indicativo, in quanto Etra, a seguito dello svolgimento dell'attività di *risk assessment* e coerentemente con quanto previsto dall'Allegato "Matrice complessiva" del presente PTPCT, ha individuato ulteriori aree di rischio con riferimento alle proprie specificità organizzative funzionali e di contesto (c.d. aree specifiche). Tali aree sono in particolare le seguenti:

1. Processi alla selezione e inserimento di nuovo personale;
2. Gestione dei trasferimenti di personale ad altra unità organizzativa;
3. Gestione della formazione del personale;
4. Gestione della progressione del personale;
5. Erogazione dei premi ai dipendenti;
6. Gestione dei rapporti istituzionali con soci, enti pubblici;
7. Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
8. Affidamento di incarichi, prestazioni d'opera intellettuali;
9. Gestione del parco mezzi manutenzioni veicoli;
10. Gestione dei piani finanziari settore ambiente,
11. Gestione del servizio di raccolta rifiuti,
12. Gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti,
13. Controllo sulla qualità dell'acqua potabile;
14. Rapporti con le ditte esterne;
15. Gestione dei flussi finanziari e delle attività di tesoreria;
16. Gestione delle rateizzazioni e recupero del credito;

[9] PNA 2019 – All. 1, pg. 22

17. Gestione dei procedimenti e dei conteziosi giudiziali e stragiudiziali;
18. Omaggi, donazioni, sponsorizzazioni, attività promozionali ed erogazioni liberali.

4.2. Analisi del rischio

Successivamente, come riprodotto nella stessa tabella "Matrice di valutazione dei rischi", è stata effettuata l'**analisi del rischio,** consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio potrebbe produrre nel caso in cui si verificasse (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Tale analisi, già condotta per il PTPCT 2019-2021 è stata aggiornata per il presente PTPCT: si è scelto di mantenere gli stessi indicatori dal momento che la metodologia scelta per il precedente PTPCT risulta in linea con il PNA 2019. Per i prossimi aggiornamenti del PTPCT si intende ampliare gli indicatori di rischio per migliorare la stima del livello di rischio.

La valutazione del rischio è stata effettuata attraverso una metodologia *prudenziale,* basata sulle seguenti dimensioni:
1. Probabilità;
2. Impatto potenziale.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come **il prodotto** della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: Rischio (R) = Probabilità(P) x Impatto(I):

1. Probabilità

La probabilità è valutata in relazione alle seguenti variabili:

- **Complessità della realizzazione:** la complessità della realizzazione è definita in relazione ad elementi quali il numero di soggetti/unità organizzative che è necessario coinvolgere perché si realizzi l'evento rischioso, la pubblicità/diffusione degli atti/documenti oggetto di abuso, la complessità tecnica/fruibilità di tali documenti, etc.
- **Concretezza dell'interesse/vantaggio del soggetto corruttore/concusso:** l'interesse/vantaggio ipotizzabile dal verificarsi dell'evento rischioso è definito in modo specifico e dettagliato al fine di determinare la reale "spinta motivazionale".

Per ciascuna variabile sono stati definiti i seguenti tre livelli:

Variabile	Alto	Medio	Basso
Complessità di realizzazione del reato	Numero soggetti coinvolti nel processo >3 ed appartenenti a strutture differenti	Numero soggetti coinvolti nel processo <3 ed appartenenti a strutture differenti	I soggetti coinvolti appartengono ad un'unica struttura
	La condotta coinvolge numerose attività aziendali e/o sistemi informativi dotati di controlli applicativi	La condotta coinvolge differenti attività e sistemi informativi	La condotta realizzativa non è articolata e difficoltosa e non comporta l'utilizzo di sistemi informativi dotati di controlli applicativi
	Gli atti in cui si sostanzia la condotta presentano un elevato grado di diffusione e contenuti facilmente fruibili	Gli atti in cui si sostanzia la condotta sono comunicati solo a determinate categorie di soggetti e presentano contenuti facilmente comprensibili solo agli interessati	Gli atti in cui si sostanzia la condotta sono comunicati solo a richiesta e presentano contenuti altamente tecnici

Variabile	Alto	Medio	Basso
Concretezza dell'interesse o vantaggio del soggetto	Il vantaggio/interesse che può derivare dalla condotta è concreto, diretto ed immediato in capo al soggetto passivo ed attivo	Il vantaggio o l'interesse ipotizzabile dalla condotta è concreto, diretto e immediato solo per uno dei due soggetti (attivo e passivo), mentre per l'altro l'ipotesi è più articolata e indiretta	Il vantaggio o l'interesse ipotizzabile dalla condotta è difficilmente configurabile
	Sono presenti casi precedenti documentati della fattispecie in esame	Sono presenti casi storici documentati relativi allo schema realizzativo del la fattispecie	Non sono presenti casi storici relativi alla fattispecie

La valutazione del livello di probabilità (Alta, Media e Bassa) viene effettuata attraverso la seguente matrice, che esprime un valore di sintesi delle due variabili suesposte.

Livello di probabilità

Complessità	Basso	Medio	Alto
Basso	M	A	A
Medio	B	M	A
Alto	B	B	M

Interesse/vantaggio

2. ***Impatto potenziale***

L'impatto potenziale di un evento corruttivo può esplicitarsi in differenti modi, in relazione allo schema corruttivo e alla tipologia di attività sensibile, si sono valutati i seguenti aspetti:

1. **Reputazionale:** l'impatto reputazionale è valutato in relazione al livello di diffusione delle notizie da parte dei media e le relative conseguenze sull'immagine di Etra;
2. **Economico-finanziario:** l'impatto economico finanziario è valutato in relazione alla materialità del danno di Etra subito a seguito del verificarsi dell'evento rischioso.

La tabella seguente contiene la scala di valutazione del livello di impatto:

Dimensioni	Alto	Medio	Basso
Danno reputazionale	Attenzione da parte dei media nazionali/locali con danni di lungo termine all'immagine pubblica di Etra	Attenzione perdurante di media locali con conseguenze sugli stakeholder di Etra	Minima attenzione a livello di media locali e con una durata di breve termine.

Impatto finanziario	L'impatto finanziario stimabile è maggiore dello 0,25% del valore della produzione di Etra	L'impatto finanziario stimabile è compreso tra lo 0,125% e lo 0,25% del valore della produzione di Etra	L'impatto finanziario stimabile è minore del 0,125 % del valore della produzione di Etra

Dunque, in relazione agli elementi considerati, è stata effettuata una valutazione complessiva attraverso la combinazione dei livelli di probabilità e impatto potenziale per ciascuno schema corruttivo.

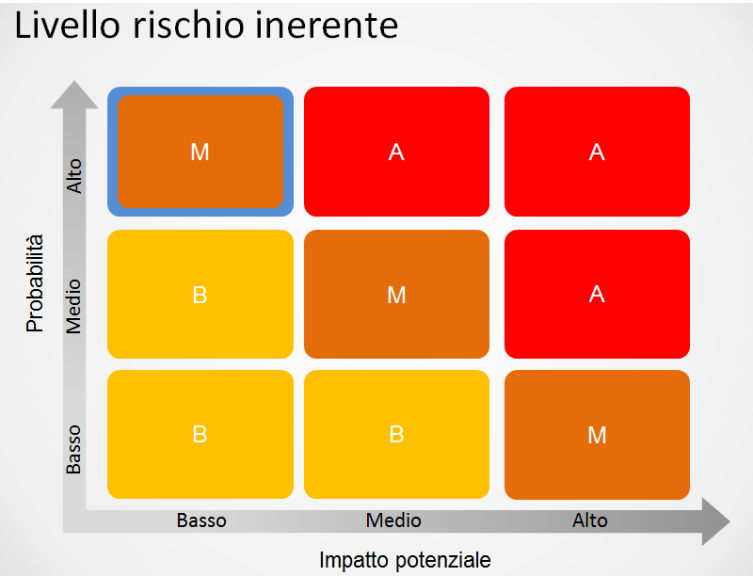
4.3. Ponderazione del rischio

In base alle indicazioni del PNA 2019, la ponderazione del rischio ha lo scopo di stabilire:

- Le priorità di trattamento dei rischi;
- Le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio.

Partendo dalle priorità di trattamento, l'analisi del rischio consente di distinguere le attività in base al valore del rischio inerente risultante dall'analisi effettuata:

- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Alto (A) presentano una elevata significatività da cui conseguono sia la loro priorità per ciascuna fase successiva del processo di gestione del rischio che la cadenza dei monitoraggi periodici.
- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Medio (M) presentano una rilevanza condizionata dalla priorità assegnata alle attività che presentano un livello di rischio inerente alto.
- Le attività per cui il valore del rischio inerente risulta Basso (B) sono caratterizzate dalla valutazione di opportunità circa i termini del monitoraggio e la realizzazione delle eventuali azioni correttive.



Per quanto riguarda invece le azioni da intraprendere, va considerata la valutazione del rischio senza misure di prevenzione, come risulta dalla fase di analisi del rischio, e successivamente, vanno indagate le azioni da intraprendere per ridurre il rischio di realizzazione di fenomeni corruttivi in senso ampio. Il rischio che permane dopo l'implementazione delle misure viene definito "rischio residuo" e viene anch'esso indicato nell'Allegato "Matrice complessiva". Si possono così considerare, in fase di aggiornamento del PTPCT, ulteriori azioni da intraprendere per ridurre ulteriormente il rischio residuo, qualora ritenuto necessario.

5. Trattamento del rischio

In tale fase sono state definite le misure di prevenzione e riduzione dei rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di analisi degli eventi rischiosi. Le misure hanno un termine per la loro realizzazione al fine di poterne riscontrare l'effettiva efficacia.
La definizione delle misure si dovrà tradurre, poi, nella predisposizione di relativi obiettivi da assegnare ai Responsabile di Area o di Funzione e dovrà razionalizzarsi l'adozione delle misure medesime che dovranno avere gli stessi parametri di riscontro degli obiettivi ad esse associati.
Dovranno, dunque, stabilirsi gli indicatori della tempistica che saranno utilizzati per la stesura degli obiettivi da inserire nel piano della valutazione delle prestazioni e si dovranno quantificare le risorse necessarie al perseguimento degli obiettivi medesimi (cioè delle misure).

Le Misure di prevenzione e riduzione del rischio si classificano in:

- **misure generali**, *intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione*[10]*;*
- **misure specifiche**, *agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici*[11].

5.1. Individuazione delle misure

5.1.1. Adempimenti di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016

Con riferimento alla trasparenza, la Legge n. 190/2012 così come modificata dal D.Lgs. 97/2016 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, prevedendo una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea ed ha conferito una delega al Governo per approvare un decreto legislativo.
Con l'approvazione del D.Lgs. n. 33 del 2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Legislatore ha provveduto al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 ha revisionato e semplificato le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124 , in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
Etra S.p.A., destinataria degli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso D.Lgs. 33 del 2013 così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, limitatamente alle disposizioni applicabili alle Società partecipate o controllate da pubbliche amministrazioni, nonché consapevole che la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, attua le misure di trasparenza previste dalla normativa attraverso il proprio programma per la trasparenza, al quale è dedicata la parte III del presente PTPCT, di cui fa parte integrante. Il mancato rispetto degli obblighi di trasparenza, così come previsto dal presente PTPCT, costituisce illecito disciplinare.

[10] PNA 2019 – All. 1, pg. 38
[11] PNA 2019 – All. 1, pg. 38

5.1.2. Inconferibilità per gli incarichi di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione",* adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT *"avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza*."

Il d.lgs. n. 39 del 2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità per incarichi dirigenziali o incarichi a questi assimilati, incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, nonché negli altri casi previsti dal decreto.
Il RPCT ha la responsabilità di accertare il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità degli incarichi previste dal Decreto in quanto applicabili ad Etra S.p.A..
Nel caso in cui sussistano cause di inconferibilità il RPCT, informato il Presidente del Consiglio di Gestione, è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato e ad attivare le conseguenti misure previste dal d.lgs. 39/2013. In particolare, il RPCT segnala i casi in cui ravvisa possibili cause di inconferibilità all'A.N.A.C. e alle Autorità indicate all'art. 15 dello stesso D.Lgs. 39/2013.

5.1.3. Incompatibilità per particolari posizioni di vertice e dirigenziali, ai sensi del d.lgs. 39/2013

Il RPCT all'anno della nomina acquisisce da ogni amministratore, dirigente e responsabile di funzione la sottoscrizione di una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/2013.
Il RPCT ha la responsabilità di accertare l'assenza di incompatibilità previste dal decreto suddetto, in quanto applicabili ad Etra S.p.A., e può, pertanto, eseguire controlli a campione su tali dichiarazioni.
Nell'eventualità in cui emergano situazioni di incompatibilità il RPCT, informato il Presidente del Consiglio di Gestione, contesta all'interessato, nel rispetto dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2013, l'insorgere della causa di incompatibilità.
Il RPCT segnala i casi di possibili violazioni di quanto previsto dal D.Lgs. 39/2013 all'A.N.A.C. e alle autorità indicate dall'art. 15 dello stesso Decreto.

5.1.4. Formazione in tema di prevenzione della corruzione

La formazione costituisce uno strumento obbligatorio, imprescindibile e non differibile per un'efficace implementazione del presente Piano, al fine di consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi della prevenzione della corruzione.
Il RPCT determina il programma di formazione ai fini anti-corruzione, valutando, eventualmente in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, le possibili sinergie con le attività di formazione già previste

con riferimento al Modello di Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e determinando i criteri con cui individuare il personale e i dirigenti da destinare a sessioni di formazione specifica.
In termini generali, il Programma previsto per l'anno 2020 deve essere articolato su due livelli:

- livello generale per i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico, per il RPCT, Dirigenti, Responsabili di Funzione e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano i profili di rischio maggiormente rilevanti: riguarda i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione.

In considerazione:

- della complessità organizzativa e dell'elevato numero di dipendenti di Etra (diverse centinaia e territorialmente distribuiti in località diverse);
- del fatto che non tutti i dipendenti operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente Piano;
- della necessità di implementare un approccio formativo "a cascata" , secondo il quale l'adeguata sensibilità sui temi anti-corruzione deve essere trasmessa, in primis, dai soggetti apicali;

il programma di formazione anti-corruzione:

- può essere strutturato sia con modalità d'aula sia in modalità e-learning;
- può essere differenziato in funzione dei destinatari (livello organizzativo e operatività in aree che presentano profili di rischio più o meno elevati);
- deve prevedere, in termini prioritari (anche rispetto alla programmazione pluriannuale), sessioni formative per i seguenti soggetti:
  a) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
  b) Direttore Generale e soggetti apicali operanti nelle aree che presentano profili di rischio maggiormente rilevanti.

Nello sviluppo del Programma, il RPCT cura, in collaborazione con le strutture aziendali, l'identificazione delle aree in cui viene erogata la formazione in tema di prevenzione della corruzione.
Il Programma può prevedere sessioni diversificate per soggetti apicali o non apicali (distinguendo ulteriormente tra la generalità di tali soggetti e coloro che operano in specifiche aree a rischio).
Il programma di formazione, che può essere integrato sia in relazione al d.lgs. 231/2001 che alla L. 190/2012, è finalizzato a garantire un adeguato livello di conoscenza e comprensione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, delle disposizioni previste dalle normative, dei principi previsti dal Modello, dal Codice Etico, dal Codice di Comportamento, dal presente Piano, delle sanzioni previste in caso di violazione di tali regolamenti, delle linee guida e dei principi di controllo contenuti nelle procedure operative interne e degli standard di comportamento, del sistema di reporting, ecc.

Il programma di formazione è caratterizzato:

- dall'**obbligatorietà** della partecipazione alle sessioni formative;
- da **controlli** sulla effettiva partecipazione.

Vanno inoltre previsti, per ogni momento formativo, test mirati per valutare l'efficacia dell'azione formativa.
In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello e del Piano, derivanti sia da modifiche organizzative o aggiornamenti normativi, il programma di formazione è aggiornato introducendo moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute.
Il programma di formazione comprende, in ultimo, specifiche modalità formative per i neoassunti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il controllo sulla qualità dei contenuti dei programmi di formazione spetta al RPCT mentre il controllo sulla frequenza obbligatoria agli stessi spetta all'unità organizzativa Organizzazione e Sviluppo che relaziona periodicamente al RPCT.

5.1.5. Rotazione del personale

L'art 1, co. 10, L. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi nelle unità organizzative maggiormente esposte ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
Nell'ambito del PNA la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.
Etra S.p.A. è comunque consapevole del fatto che l'alternanza nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, accompagnata da una adeguata segregazione dei ruoli, compiti e responsabilità, riduce i rischi di fenomeni corruttivi.
Pertanto, nel pieno rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L. vigente e tenendo in considerazione i vincoli derivanti:

- dalla necessità di conservare competenze tecniche specifiche in ambiti e funzioni di particolare rilevanza strategica;
- dall'opportunità di rafforzare il know-how specialistico nelle diverse articolazioni dell'operatività aziendale;
- dalla distribuzione delle unità organizzative a livello territoriale.

La Società favorisce la mobilità interna del personale cui ogni Responsabile di Area e di Funzione è tenuto a contribuire, evidenziando opportunità di mobilità interna al Direttore Generale ed al Responsabile dell'Area Risorse Umane.

E' fondamentale che la rotazione del personale dipendente sia programmata, se possibile, su base pluriennale, tenendo in considerazione i vincoli soggettivi ed oggettivi, dopo che sono state individuate le aree a rischio corruzione ed al loro interno le unità organizzative maggiormente esposte a fenomeni corruttivi.
Tutto ciò rende trasparente il processo di rotazione e stabilisce i nessi con le altre misure della prevenzione della corruzione.
Tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, è consigliabile programmare la stessa secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria.
A tal fine dovranno essere considerati, innanzitutto, le unità organizzative più esposte al rischio corruzione, per poi considerare quelle con un livello di esposizione al rischio più basso.
La durata di permanenza nell'unità organizzativa deve essere prefissata secondo criteri di ragionevolezza, tenuto conto anche delle esigenze organizzative.
Al fine di non depauperare le conoscenze e competenze complessive delle singole unità organizzative interessate, potrebbe risultare utile, ad esempio, programmare, in tempi diversi, la rotazione del personale apicale e del personale impiegatizio all'interno della medesima area.
Sui criteri di rotazione Etra deve dare preventiva ed adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, ciò al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie proposte ed osservazioni.

Inoltre, nel caso di situazioni di particolare rischio, derivanti ad esempio in fase di rinvio a giudizio per reati contro la Pubblica Amministrazione nei confronti di dirigenti o dipendenti aziendali, ferme restando, nel rispetto di quanto previsto dal C.C.N.L., le misure disciplinari applicabili ai sensi di quanto previsto dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/01 e dal Codice di Comportamento, il RPCT si attiva con gli organi di direzione e gestione, per valutare la sussistenza dei presupposti giuridici per l'applicazione di misure di sospensione dai vigenti incarichi ed assegnazione ad altro incarico per i dirigenti, o assegnazione ad altra unità organizzativa aziendale per il personale non dirigenziale.

5.1.6. Divieti post-employment (c.d. pantouflage)

Come espressamente richiamato dal PNA 2019, l'art. 53 del D.lgs 165/2001 dispone il **divieto** per i **dipendenti** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, ivi compresi gli enti privati in controllo pubblico come Etra, di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale** (sia esso un rapporto di lavoro a tempo determinato, indeterminato oppure l'affidamento di un incarico o consulenza) **presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione** svolta attraverso i medesimi poteri.

Tale divieto si applica sia ai dipendenti a tempo indeterminato che a quelli assunti a tempo determinato, siano essi dirigenti, funzionari che svolgano incarichi dirigenziali, che esercitino funzioni apicali o a cui siano conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente, o, ancora, **dipendenti** che abbiano comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolino in modo significativo il contenuto della decisione. **Pertanto, il divieto di *pantouflage* si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.**

La disposizione è **volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente**, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe **precostituirsi** delle situazioni **lavorative vantaggiose** presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla **nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente** dai soggetti privati indicati nella norma.
Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto **non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione**. Ulteriore misura sanzionatoria prevede **l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti e accertati per lo svolgimento dell'incarico**. Pertanto, coinvolgendo le strutture competenti, dovranno essere adottate come misure di prevenzione, le seguenti:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedano specificamente il divieto di *pantouflage*;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegni al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Inoltre, il RPCT, non appena venga a conoscenza della possibile violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, ha l'obbligo di segnalare detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

5.1.7. Regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità

Il Consiglio di Gestione di Etra S.p.A. ha adottato con propria deliberazione il regolamento per la segnalazione degli illeciti e delle irregolarità (in allegato).

5.1.8. Regali, donazioni, benefici simili e altre prescrizioni

È assolutamente vietato:

a) Offrire, promettere, dare, pagare o autorizzare qualcuno a dare o pagare, direttamente o indirettamente, denaro o altro vantaggio, economico o utilità o beneficio di alcun tipo a Soggetti Pubblici o a Soggetti Privati;
b) Accettare la richiesta o autorizzare qualcuno ad accettare ovvero sollecitare, direttamente o indirettamente, un pagamento o un vantaggio economico o un'altra utilità da Soggetti Pubblici o da Soggetti Privati;
c) Indurre l'altra parte a svolgere in modo scorretto la propria funzione, sia essa di natura pubblica o privata, in relazione all'attività svolta da Etra S.p.A. oppure allo scopo di ricompensare un'attività svolta nei confronti della Società;
d) Influenzare illecitamente la realizzazione di un atto o la sua omissione nell'interesse di Etra S.p.A.;
e) Ottenere, assicurarsi o mantenere un certo affare o un ingiusto o ingiustificato vantaggio rispetto allo svolgimento dell'attività di impresa;
f) Ricevere o ottenere la promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, per compiere od omettere atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, anche cagionando un danno a Etra S.p.A.;
g) Operare in regime di conflitto di interessi:
h) Operare in regime di inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

Tutte le limitazioni descritte riguardano qualsiasi utilità anche indiretta quali, a titolo esemplificativo: omaggi, contributi ad associazioni o sponsorizzazioni, attività commerciali, posti di lavoro, incarichi professionali o di consulenza, opportunità di investimento, informazioni riservate relative al mercato o a prodotti, sconti o dilazioni di pagamento, spese di cortesia verso terzi come ospitalità, pasti, trasporti, intrattenimenti.

Le sopra indicate limitazioni si riferiscono a donazioni che superino complessivamente il valore di 150 euro annui per fornitore. In ogni caso qualsiasi tipo di omaggio o regalia non deve vedere quale beneficiario il singolo bensì un'intera area/unità organizzativa.

Laddove il presente dovesse essere indirizzato, contrariamente al presente piano, ad un singolo, questi dovrà ripartire quanto ricevuto tra i colleghi del proprio ufficio/ unità organizzativa.

5.1.9. Audit nelle aree a rischio

Le attività di monitoraggio del RPCT sono svolte anche attraverso la realizzazione di audit specifici, svolti con le funzioni di controllo aziendali, dove sono raccolte le evidenze e i documenti necessari alle attività di valutazione e monitoraggio, come comprovato dall'attuazione degli audit 2019 e dai risultati degli stessi[12].

5.2. Programmazione delle misure

Oltre all'individuazione delle misure, è importante che esse siano programmate adeguatamente, anche da un punto di vista operativo[13]. A questo scopo, ogni misura ha un termine per la realizzazione. Tali termini sono indicati per ogni misura specifica individuata, nella "Matrice complessiva" allegata al presente PTPCT.
Per quanto riguarda le misure generali individuate nella Parte II – par. 5.1, si allega tabella di programmazione, come indicato nel PNA 2019.

6. Monitoraggio e riesame

6.1. Programmazione monitoraggio

Il RPCT, in collaborazione e con il supporto delle funzioni di controllo aziendali, ha il compito di verificare che le prescrizioni normative in materia o quelle contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato dall'A.N.AC e quelle contenute nel presente Piano siano osservate da tutti i soggetti destinatari delle stesse.
A tal fine egli effettuerà un controllo periodico con cadenza semestrale o annuale delle attività svolte dalle singole aree valutate come sensibili ed a più elevato rischio di corruzione, e comunque ogni qualvolta riceva delle segnalazioni circa il possibile verificarsi di eventi corruttivi.
Il Responsabile predetto potrà inoltre effettuare dei controlli anche a campione relativamente alle dichiarazioni previste nella Parte II – par. 5.1.2 e 5.1.3 che precedono, fornite dai soggetti obbligati.
Il RPCT potrà effettuare periodiche verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle attività sensibili.
Qualora a seguito delle verifiche effettuate emergano delle anomalie il RPCT potrà chiedere l'eliminazione delle anomalie. Nelle attività di monitoraggio effettuate, i soggetti responsabili possono valutare anche i c.d. "near misses", ossia gli incidenti senza effetti negativi, in grado di esporre, comunque, la Società a un rischio, anche solo reputazionale.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente una Relazione annuale secondo lo schema predisposto da ANAC che sarà sottoposta agli organi societari e sarà pubblicata nel sito web di Etra, sezione "amministrazione trasparente".
L'attività di monitoraggio sarà adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare[14]:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Il monitoraggio da parte del RPCT è svolto con cadenza annuale e per i procedimenti a rischio alto con cadenza semestrale.

[12] Vedi Parte I – par. 9.3
[13] PNA 2019 – All. 1, pg. 43
[14] PNA 2019 – All. 1, pg. 47

6.2. Flusso informativo da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

In termini generali, i responsabili sono tenuti a trasmettere al RPCT i seguenti flussi informativi afferenti alle misure previste dal presenta piano:

Responsabile del flusso al RPCT	Area di rischio	Flusso informativo	Aggiornamento /Cadenza
Organizzazione e sviluppo	Reclutamento	Comunicazione al RPC di emissione del bando/avviso di selezione. Comunicazione dei commissari/valutatori che abbiano dichiarato sussistere una situazione di incompatibilità/inconferibilità e/o qualsivoglia ulteriore conflitto di interesse	Tempestivamente all'emissione del bando/avviso di selezione e alla nomina dei commissari/ valutatori
Organizzazione e sviluppo	Progressioni di carriera	Comunicazione al RPCT delle decisioni di procedere a progressioni economiche e di carriera con le relative motivazioni	Tempestivamente all'assunzione della decisione
Servizi di approvvigionamento	Definizione oggetto di affidamento	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare pubblicate e degli ordini/contratti con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Requisiti di qualificazione	Trasmettere al RPCT l'elenco delle ditte iscritte all'albo dei fornitori con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Procedure negoziate	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Affidamenti diretti	Comunicare al RPCT l'elenco aggiornato delle gare con attestazione del responsabile di conformità al relativo regolamento	Semestrale
Servizi di approvvigionamento	Revoca del bando	Comunicare al RPCT l'intenzione di revoca con motivazione	Tempestivamente
RUP	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Comunicare al RPCT da parte del RUP delle varianti con le motivazioni, con attestazione di conformità al relativo regolamento	Trimestrale
Ufficio Legale	Gestione sinistri e risarcimenti	Comunicare al RPCT circa le istanze di risarcimento gestite con relativo provvedimento finale	Semestrale
Ufficio contabilità	Processi di spesa	Comunicare al RPCT circa ogni eventuale pagamento in difformità o deroga a quanto stabilito in sede di affidamento	Trimestrale
Direzione	Segnalazioni	Eventuali segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi . Eventuali segnalazioni relative alla violazione del codice di comportamento	Semestrale
Tutte le Aree/ unità organizzative	Misure del piano triennale	Possibili ritardi /criticità nella realizzazione delle misure previste nel piano da implementare e motivazione relative	Tempestivo

Responsabile del flusso al RPCT	Area di rischio	Flusso informativo	Aggiornamento /Cadenza
Tutte le Aree/ unità organizzative	Obblighi di trasparenza	Informazioni relative agli obblighi di pubblicazione in tema di trasparenza	Semestrale
Tutte le Aree/ unità organizzative	Mappatura rischi	Elementi endogeni o esogeni che possano comportare variazioni nella mappatura dei rischi del presente piano	Tempestivo

In termini particolari, il RPCT può richiedere, attraverso propria comunicazione, l'acquisizione di ulteriori flussi informativi con riferimento ad ogni attività o processo che possa avere rilevanza rispetto agli elementi di prevenzione e monitoraggio oggetto del presente piano. L'interruzione o il mancato flusso informativo verso il RPCT costituisce illecito disciplinare.

6.3. Riesame

Etra effettua a partire dal corrente anno con frequenza annuale, in sede di approvazione del PTPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012, un riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione della corruzione, con il coinvolgimento del RPCT, al fine di supportare la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell'amministrazione, affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Etra conserva le informazioni documentate e i verbali di approvazione del PTPCT come evidenza dei risultati del riesame dell'organo direttivo. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio, al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio. Il riesame del sistema di gestione anticorruzione viene incluso nel PTPCT e include la rendicontazione del raggiungimento degli obiettivi fissati in precedenza e l'individuazione di nuovi obiettivi con il fine del miglioramento continuo. Il Consiglio di Gestione riesaminano su base almeno annuale il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sulla scorta delle relazioni prodotte dal RPCT.

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel PTPCT, è organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e dei feedback in ogni sua fase ed è svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo". Le non conformità, intese come mancato soddisfacimento di un requisito individuato (ad es. l'omessa applicazione di un controllo o della Politica per la prevenzione della corruzione), viene verificata attraverso i seguenti strumenti:

- attività di monitoraggio realizzata dal RPCT e dalla Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
- audit interni;
- controlli e indagini di terze parti nei confronti di Etra (es. Autorità amministrative indipendenti o Autorità Giudiziaria);
- segnalazioni interne (*whistleblowing*);
- segnalazioni esterne da terze parti.

Ogni qualvolta viene individuata una non conformità, Etra effettua una valutazione dell'efficacia delle azioni correttive intraprese. L'azione correttiva rappresenta per la Società uno strumento fondamentale

per l'applicazione della prevenzione del rischio di corruzione attraverso l'eliminazione delle cause e degli effetti di eventi che possono avere impatti negativi sul funzionamento e l'operatività delle attività realizzate dalla Società.

Parte III – La misura della Trasparenza

1. Premessa

La normativa vigente, con particolare riferimento alla L. 190/2012 e al d.lgs. n. 33/2013 come modificati dal d.lgs. n. 97/2016 e al d.lgs. n. 39/2013, definisce la trasparenza dell'Amministrazione pubblica come "accessibilità totale" a tutte quelle informazioni che sono ritenute necessarie per "*favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità*" dell'Amministrazione stessa.
La normativa, peraltro, sottolinea che le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa "integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. M) della Costituzione" (art 1, co 3, D.lgs. 33/2013). Inoltre, la Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.
Attraverso l'attuazione dei principi e degli strumenti per la trasparenza si creano le condizioni per un controllo diffuso sull'operato dell'Amministrazione, consentendo alle altre Istituzioni e ai cittadini di verificare il rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità.
Obiettivi generali della trasparenza, pertanto, sono:

a. prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità;
b. tutelare i diritti dei cittadini;
c. promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

A livello nazionale il Programma per la trasparenza e l'integrità è stato introdotto, a partire dal triennio 2009/2011, con il decreto legislativo n. 150/2009. Tale programma ha l'obiettivo di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Nel Programma, pertanto, sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative e degli obblighi in materia di trasparenza. Il novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013 prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, chiarendo che il PTPCT deve contenere una sezione sulla trasparenza che organizzi i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati (vedi anche delibera n. 1310/2016 ANAC, richiamata nel PNA 2019).
In linea con le nuove disposizioni di cui alla delibera ANAC 1134/2017, nella presente Sezione vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti, la cui pubblicazione è espressamente prevista dalla legge (in linea con le novità normative intervenute a partire dal 2016, con il PNA 2019, nonché con la Delibera n.1134/2017). Infine, si renderà una tabella riepilogativa con gli obblighi di trasparenza da attuare, con la relativa tempistica, recependo le indicazioni contenute nel citato Allegato 1 delle Nuove Linee Guida sulle società pubbliche, Tabella alla quale si rinvia.

Poiché le società sono tenute al rispetto degli obblighi di pubblicazione, si ricorda che:

a) l'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art 19 comma 5 del d.l. n.90/2014, convertito in legge n.114/2014;
b) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di obbligo del d.lgs. n.33/2013 costituisce responsabilità disciplinare o dirigenziale;

c) la mancata pubblicazione dei dati, documenti e informazioni di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013 è sanzionata dall'ANAC, come da Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio del 16 novembre 2016.

2. Ambito di applicazione

L'art. 2bis, co. 2, lett.b) del d.lgs. 33/2013 sull'ambito soggettivo di applicazione estende la disciplina della trasparenza alle società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, co. 1, lett. m), del d.lgs. 175/2016, ossia alle società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo (l'art. 2, co. 1, lett. b) d.lgs. 175/2016 definisce il controllo come "*la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo*").
Per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, l'ANAC ha adottato le nuove linee guida (delibera n. 1134/2017) che mirano a orientare la società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Con tale delibera, richiamata anche nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, l'ANAC è intervenuta a ridefinire il perimetro di applicazione della normativa in materia di anticorruzione e, soprattutto, di trasparenza, recependo le numerose e significative innovazioni normative (in particolare: il d.lgs. 50/2016, e s.m.i., Codice dei Contratti Pubblici e Linee Guida ANAC integrative/attuative; il d.lgs. 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e il d.lgs. 175/2016, integrato dal d.lgs. 100/2017, T.U. in materia di Società a partecipazione pubblica) che hanno imposto all'Autorità una rivisitazione della precedente determinazione n. 8/2015, sostituendola totalmente.
L'Autorità ha fornito, in allegato alle nuove Linee Guida, una Tabella contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione per le Società a controllo pubblico, così rendendo in concreto quella verifica di "compatibilità" prevista dal novellato art. 2 bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013: "*La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: […] b) alle società in controllo pubblico*".

Etra S.p.A., tenendo conto di quanto esplicitato in premessa, adotta la propria programmazione sulla trasparenza quale sezione del PTPCT al fine di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento. Con il presente documento, che è sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione periodo 2020-2022, Etra S.p.A. intende:
a) assicurare la massima circolazione delle informazioni all'interno e all'esterno della Società;
b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato della Società, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di "miglioramento continuo".

Il Programma è predisposto dal Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e Trasparenza, i cui principali compiti in tema di Trasparenza sono:

a. verificare l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati;
b. provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza ed integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza ed ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il PTPCT;
c. controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;

d. segnalare, in relazione alla loro gravità i casi di inadempimento o di inadempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente al Consiglio di Gestione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
e. segnalare gli inadempimenti al Consiglio di Gestione ed all'Organismo di Vigilanza ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono stabiliti dal Consiglio di Gestione e derivano dal pieno e puntuale adempimento degli obblighi di legge.
Etra S.p.A. ha provveduto ad individuare nelle Aree e nelle Unità Organizzative aziendali le strutture incaricate di assicurare il supporto al Vertice Aziendale nell'applicazione delle procedure di trasparenza ed anticorruzione.
Etra S.p.A. intende garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità ed integrità del proprio personale.
La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

4. Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente"

L'allegato 1 alla Delibera 1134/2017 indica i principali adattamenti relativi agli obblighi di trasparenza che le società controllate alle pubbliche amministrazioni sono tenute ad osservare. Alle Società *in-house,* che pur rientrano nell'ambito dell'applicazione delle Linee guida, si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, senza alcun adattamento. Dette Società essendo affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, costituiscono nei fatti parte integrante delle amministrazioni controllanti.
Una delle principali modalità di attuazione della nozione di trasparenza è la pubblicazione sui siti istituzionali di una serie di dati individuati non solo da precisi obblighi normativi (ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013), ma eventualmente anche in forma autonoma dalla singola Amministrazione. Per la pubblicazione di tali dati e informazioni, le Società controllate sono tenute a costituire sul proprio sito web un'apposita Sezione denominata "Amministrazione trasparente", come disegnata dal legislatore nell'Allegato A) del D.lgs. 33/2013, al fine di fornire alla cittadinanza un punto di accesso informativo chiaro ed esauriente sulle azioni e le strategie di miglioramento dell'Amministrazione perseguendo gli obiettivi di legalità e buona gestione delle risorse pubbliche.
Etra S.p.A. è impegnata nell'adeguamento della Sezione del sito web aziendale "Amministrazione trasparente" ai dettami normativi, pertanto non è possibile un effettivo coinvolgimento degli stakeholder (portatori di interesse) che possa produrre dei risultati di interesse per il Programma.

5. Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del programma e dei dati pubblicati

Successivamente all'approvazione del Consiglio di Gestione, il Programma è comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:
a) trasmissione ai Comuni Soci;
b) pubblicazione sul sito internet della Società all'interno della Sezione "Amministrazione Trasparente";

c) comunicazione della pubblicazione a tutto il personale della Società ed all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/01.

Al fine di sensibilizzare le strutture aziendali e diffondere la cultura della trasparenza, è stato svolto nel 2019, nell'ambito della formazione prevista in materia di prevenzione della corruzione, un ciclo di sessioni formative rivolto al personale dipendente che opera in aree sottoposte a maggiore rischio di commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Tale attività proseguirà anche nel 2020 con lo scopo di ampliare il numero delle risorse formate alla cultura della trasparenza e dell'integrità.

6. Individuazione dei responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Alla corretta attuazione del programma per la trasparenza ed integrità, concorrono, oltre al Responsabile per la Trasparenza, tutte le strutture aziendali con i relativi Responsabili di Area, di Funzione e la Direzione Generale.

Corollari della disciplina sulla trasparenza sono gli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato; resta fermo il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 1, co. 2, del d.lgs. 33/2013 e, in particolare della disposizione contenuta nell'art. 7bis, co. 4, secondo la quale "*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*", nonché di quanto previsto dall'art. 7bis, co. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di diffusione di "*dati idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale*".

Sono soggetti responsabili oltre che dell'elaborazione anche dell'aggiornamento e trasmissione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione, i referenti delle Unità Organizzative, come da Tabella Elenco Obblighi di pubblicazione allegata.

I dati oggetto di pubblicazione vengono trasmessi all'U.O. Comunicazione relazioni istituzionali e all'U.O. Servizi informativi che provvedono, per competenza, alla pubblicazione sul sito istituzionale ed al RPCT che svolge la funzione di controllo e monitoraggio in merito agli assolvimenti degli obblighi previsti.

A tal proposito si allega una tabella ricognitiva degli obblighi di pubblicazione che recepisce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione "Amministrazione Trasparente", secondo quanto previsto dalla Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8/11/2017 "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017).

7. Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il responsabile per la trasparenza

Il RPCT si avvale di una serie di referenti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati nella Sezione trasparente.

I Responsabili di Area e di funzione individuati, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, sono soggetti Referenti per la trasparenza.

Per le materie di competenza, ogni Responsabile di Area o di funzione individuato ha, in qualità di referente, obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta riguardo al Programma per la trasparenza, con riferimento al tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ed

aggiornare, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e di tutti gli altri obblighi giuridici collegati e connessi al suddetto Programma.
In particolare ogni Referente effettua, con cadenza annuale, una ricognizione di dati e delle informazioni pubblicate sul link "Amministrazione Trasparente" , verificandone la completezza e coerenza con le disposizioni normative vigenti dandone un riscontro al Responsabile per la Trasparenza.
I Referenti per la trasparenza, ai fini di indirizzare e coordinare gli adempimenti sulla trasparenza e ferma restando la loro responsabilità, possono nominare per ogni struttura, uno o più dipendenti, in qualità di collaboratori per la trasparenza per coadiuvarli nella raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati. I nominativi dei suddetti collaboratori devono essere trasmessi al RPCT. I collaboratori per la trasparenza partecipano ad incontri formativi organizzati dall'U.O Risorse Umane per gli aspetti teorici di interpretazione delle norme e di individuazione delle norme e di individuazione dei dati da pubblicare. Il mancato rispetto di tali adempimenti costituisce illecito disciplinare.

8. Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Le misure del Programma per la Trasparenza sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, del quale, di norma, il Programma costituisce una sezione.
Etra S.p.A., per il tramite dei Referenti individuati nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente, una scadenza, si attiene al principio della tempestività.
L'aggiornamento e trasmissione dei dati vanno effettuati entro 15 giorni naturali e consecutivi dall'adozione del provvedimento, la pubblicazione viene effettuata di norma entro i 10 giorni successivi alla trasmissione dei dati.

9. Misure di monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto delle attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza effettua l'attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi della trasparenza.
L'attività consiste nella verifica semestrale del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.
Il monitoraggio delle informazioni presenti in Amministrazione Trasparente è effettuato con gradualità operativa, secondo le indicazioni del responsabile della Trasparenza, in modo da garantire, nel corso dell'anno, il costante e continuo controllo. A tal fine il Responsabile della Trasparenza si avvale dell'attività di monitoraggio svolta dai Responsabili di Area e di funzione individuati.
Il controllo sui dati pubblicati è altresì garantito:

1. per mezzo di report dei controlli;
2. in relazione al diritto di accesso civico ex art. 5 del D.lgs. n. 33/2013;
3. su segnalazioni da parte dell'A.N.A.C., dell'O.d.V. o di altro soggetto qualificato;
4. nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano Triennale della Corruzione con riferimento al rispetto dei tempi procedimentali ed alla pubblicazione dei risultati del relativo monitoraggio.

10. Dati ulteriori

Etra S.p.A. ai sensi dell'art. 7bis, co. 3 del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 ed in conformità da quanto sarà precisato nelle linee guida dell'ANAC, individuerà eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione.

Parte IV – Disposizioni finali

1. Sistema disciplinare

La condotta tenuta dal lavoratore in violazione delle norme di comportamento previste dal Codice Etico e al Codice di comportamento costituisce un illecito disciplinare che può comportare l'applicazione delle sanzioni disciplinari.
L'art. 2104 del Codice Civile, individuando il dovere di diligenza a carico del lavoratore, dispone che il prestatore di lavoro deve osservare nello svolgimento del proprio lavoro le disposizioni per l'esecuzione e la disciplina del lavoro impartite dal datore di lavoro.
In caso di inosservanza di dette disposizioni, il datore di lavoro può irrogare sanzioni disciplinare, graduate secondo la gravità dell'infrazione, nel rispetto delle previsioni contenute nei Contratti Collettivi Nazionale di riferimento.
Il sistema disciplinare deve in ogni caso rispettare i limiti al potere sanzionatorio imposti dalla Legge n. 300/1970 e s.m.i, ove applicabili, sia per quanto riguarda le sanzioni irrogabili, che per quanto riguarda la forma di esercizio di tale potere.

2. Pubblicità del piano

Il presente piano, dopo la sua approvazione del Consiglio di Gestione, è immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale.

3. Adempimenti successivi alla fase di pubblicazione del piano

Sia nella fase propedeutica che a valle dell'approvazione del PTPCT nella sua stesura aggiornata, si ritiene opportuno ed estremamente utile consentire ai soggetti portatori di interessi collettivi la presentazione di osservazioni, rilievi e suggerimenti da considerarsi in sede del successivo aggiornamento del Piano. Ove da tali contributi emerga la esigenza o l'utilità di azioni correttive più tempestive, il RPCT procederà senza indugio a formulare una proposta di modifica o integrazione del documento, sottoponendola al Consiglio di Gestione della Società per l'approvazione.

Inoltre, il RPCT:

- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- individua il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento con particolare attenzione ai dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- cura che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- svolge gli ulteriori compiti affidatigli dal Piano o dalla legge;
- può interloquire con tutti i Dirigenti e i Responsabili di Funzione della Società per eseguire acquisizioni di atti, verifiche ispettive ed ogni altro atto ed attività risulti necessario ai fini dello svolgimento dei compiti assegnatigli, avvalendosi, oltre che delle strutture appositamente costituite, delle strutture di internal audit competenti in relazione alle singole iniziative da assumere;
- assume iniziative per l'informatizzazione dei processi connessi all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di rendere realmente efficace l'azione del RPCT, la Società nell'ambito del processo di approvazione del *budget* annuale attribuirà al RPCT adeguate risorse economiche laddove necessarie per ottemperare agli obblighi previsti dal presente Piano.

4. Allegati

A. Matrice Valutazione del Rischio;
B. Politica di prevenzione della corruzione;
C. Codice di comportamento dei dipendenti di Etra Spa;
D. Regolamento per la segnalazione di illeciti e di irregolarità;
E. Tabelle riassuntive sugli obblighi di pubblicazione ex d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 in conformità all'Allegato 1 della Determinazione dell'ANAC n. 1134 del 8/11/2017;